idea!

Computer idea!

semplice, pratico tutto in italiano

NESSUNO TI HA MAI TENUTO AGGIORNATO COSÌ

dal 13 novembre al 26 novembre 2013

OLTRE L'iMAC!

Ecco i computer all in one in grado di batterlo per prestazioni e design

REALTÀ VIRTUALE

Arriva per PC e presto su console e tablet. Il nostro mondo sta per cambiare... E con meno di 300 euro!

Maestro Sushi su smartphone

Con l'app **Sushi Cook**

impari GRATIS a cucinare i migliori piatti giapponesi

GUIDE PRATICHE

- Presentare con le infografiche
- La posta di Outlook è al sicuro!
- Cosa si nasconde nei tuoi libri?
- WhatsApp su misura per te
- eBook: un mondo da scoprire

TUTTI I FILM IN STREAMING!

GOOGLE CHROMECAST

SEMBRA UNA CHIAVE USB INVECE... **È UN MINI PC** CON CUI GUARDI IN TV **I VIDEO DEL WEB**

SOLO 69€

Quattordicinale • N°34 • €1,90

Perfetta per le foto!

In soli 2 minuti hai la stampa del tuo scatto più bello

119€

Tecnologia "green"

Il sensore per iPhone che fa bene alle piante

SOLO 49€

Fa proprio tutto per video e audio

Nero 2014 Platinum HD Multimedia

99€

Ecco la RIVISTA CHE STAVI ASPETTANDO

ASUS ★ HUAWEI ★ HTC ★ LG ★ SAMSUNG ★ SONY

ANDROID

JOURNAL

Android

NUOVI SMARTPHONE ECCEZIONALI!

Ecco tutti i modelli migliori dell'iPhone

BOXCRYPTOR TI PROTEGGE

GALAXY S4 ZOOM SORPRENDENTE **SCATTA & TELEFONA**

LOW COST DI QUALITÀ

I modelli per chi vuole il top a buon prezzo

Navigatori

Vale ancora la pena pagare un'App se Google Maps è gratis?

Scopri cosa puoi fare **veramente** con il tuo Android

Hacker Zøne

- Sblocca il nuovo Nexus 7
- Installa le ROM con Flashify
- Gestisci i permessi con Xprivacy

BATTERIA SCARICA?

Ecco come farla durare di più!

Mensile • N°2 • €5,90

News, prove, guide pratiche, hacker zone

Computer idea!

dal 13 novembre
al 26 novembre

IL PROSSIMO NUMERO ESCE IL 27 NOVEMBRE

Rubriche

Pag. 14

Pag. 15

Test

Pag. 16

In copertina Pag. **22**

Chromecast: un media center in soli 34 grammi!

Chromecast, il dispositivo di Google per lo streaming TV a basso costo, arriverà presto in Italia. Noi lo abbiamo sperimentato in anteprima con le (purtroppo poche) app disponibili...

In evidenza

Guide Pratiche

• CURIOSITÀ •

Un tablet da 10 metri!

Il tablet più grande del mondo non è un prototipo sconosciuto di Apple o Samsung, bensì **un enorme Surface con schermo da 383 pollici (circa 10 metri di diagonale) installato da Microsoft a Trafalgar Square.** Nel cuore di Londra, infatti, per il lancio sul mercato del nuovo Surface 2 la casa di Redmond ha realizzato in 12 ore un'installazione davvero imponente (8 metri di larghezza e 5 di altezza) che riproduce un tablet Surface in tutti i suoi dettagli, compresa la tastiera fisica Type Cover 2. La cosa curiosa, oltre alle dimensioni, è che questo gigantesco tablet funziona perfettamente, essendo di fatto solo un mega schermo collegato tramite USB e MicroHDMI a un vero Surface 2. Non lo vedremo mai in un negozio, ma come trovata pubblicitaria per un tablet ha davvero pochi rivali al mondo.

TECNOLOGIA

Kia e Hyundai nel segno di Android

In attesa delle prime vere e proprie smart car, il mercato dell'automotive è in pieno fermento e oggi tocca a Kia e Hyundai proporre la loro offerta agli amanti della tecnologia al volante. A partire dal 2014 **con i modelli Genesis di Hyundai e Soul di Kia, tutte le vetture dei due colossi coreani monteranno infatti il sistema AVN (Audio/Video/Navi) Android,** che permetterà non solo di interfacciarsi alla perfezione a tablet e smartphone con il sistema operativo di Google, ma anche di accedere a numerose funzionalità multimediali tramite apposite app. Il sistema prevede inoltre il controllo remoto dell'auto tramite Wi-Fi, anche se non è specificato come ciò avvenga: possiamo però supporre che sarà possibile aprire e chiudere le portiere, accendere il climatizzatore e avviare il motore a distanza.

INTERNET

YouTube sulle orme di Spotify?

Secondo Billboard, che si rifà a indiscrezioni risalenti allo scorso marzo ma diventate pressoché ufficiali nelle ultime settimane, **YouTube si appresterebbe a lanciare un servizio di musica in streaming a pagamento sulla scia dei vari Deezer, Spotify, Rdio e Google Music.** I primi dettagli che emergono in attesa di un comunicato ufficiale parlano di un abbonamento mensile di 9,99 euro, che offrirebbe lo streaming di musica e video illimitato anche con la possibilità di salvare le canzoni e i filmati per un accesso offline. Ci sarebbe allo studio anche un abbonamento gratuito privo però dell'opzione offline e con spot pubblicitari obbligatori, ma al momento non c'è ancora nulla di certo, sebbene le trattative con le etichette discografiche siano già state concluse ai tempi del lancio del Play Music All Access di Google.

• HARDWARE •

Il futuro luminoso della stampa 3D

Seppur sulla bocca di molti appassionati di tecnologia e realtà già affermata in ambito business, il mercato delle stampanti 3D non ha certo assunto numeri e caratteristiche di massa, ma qualcosa potrebbe cambiare già il prossimo anno grazie alla solita HP. **Il produttore americano starebbe infatti pensando di produrre e immettere sul mercato a metà del prossimo anno la sua prima stampante 3D,** anche se per ora non c'è alcun dettaglio né sul modello, né sulla fascia di prezzo. HP potrebbe puntare su una stampante per il grande pubblico così come su un prodotto più professionale da migliaia di dollari, ma in ogni caso il suo ingresso in questo mercato ancora di nicchia potrebbe cambiare radicalmente le cose, spingendo innanzitutto altri colossi del settore come Epson, Kodak, Samsung e Lexmark a fare lo stesso.

INTERNET

Wikipedia a caccia di... sockpuppet!

Recentemente la Fondazione Wikimedia ha cancellato gli account di oltre 250 utenti attivi per aver scritto su Wikipedia articoli su commissione in maniera "fraudolenta". Questo fenomeno, che non si vede certo oggi per la prima volta, è chiamato "sockpuppetry" e **consiste nell'inserire articoli o modificare voci già esistenti, in modo da favorire il committente o da danneggiare un avversario o un rivale.** Wikipedia è da sempre molto attenta a questo fenomeno, anche perché nelle sue linee guida è specificato chiaramente come i contributi degli utenti attivi debbano essere neutrali, verificabili e non inseriti o modificati da parte di soggetti paganti. Anche nel portale italiano di Wikipedia il fenomeno del sockpuppetry è ben conosciuto, ma fino ad ora non si sono mai presentati così tanti casi in una volta sola come successo per la versione in lingua inglese.

• SMARTPHONE & TABLET •

Nuovi tablet per Apple

Il 22 ottobre Apple ha svelato i suoi nuovi tablet, annunciando l'iPad Air e l'iPad mini display Retina. Il primo, spesso solo 7,5 mm e leggerissimo (469 grammi), monta un processore A7, un display Retina da 9,7 pollici e una fotocamera posteriore da 5 MP ed è disponibile nei tagli da 16, 32, 64 e 128 GB in versione solo Wi-Fi o Wi-Fi+4G, con prezzi che vanno da 479 a 869 euro. Stessi tagli di memoria e doppia versione Wi-Fi-4G anche per l'iPad mini display Retina, disponibile a partire da 389 fino a 779 euro. **La seconda generazione del tablet "mini" di Apple si caratterizza soprattutto per il processore A7 e per il display da 7,9 pollici con risoluzione di 2048 x 1536 pixel.** In questo caso, a differenza dell'iPad Air, il peso è leggermente aumentato rispetto al primo iPad Mini a causa della batteria più grande, resasi necessaria per alimentare il nuovo display.

• VIDEOGIOCHI •

Addio Wii, è stato bello!

Dopo sette anni di onorata carriera e oltre 100 milioni di pezzi venduti in tutto il mondo, sembra proprio che la fine di Wii sia vicina. **La rivoluzionaria console di Nintendo non verrà infatti più prodotta e distribuita in Giappone e, una volta terminate le scorte attuali, non ci saranno più Wii nei negozi.** Stessa situazione per l'Europa, dove la console non verrà più importata una volta finite le scorte disponibili, mentre ci sarà ancora posto per la versione più economica (Wii Mini). Nonostante ciò, negli Stati Uniti Wii continuerà a essere venduta e distribuita come sempre, ma è logico attendersi un cambiamento di rotta anche per il mercato americano, soprattutto dopo l'arrivo delle console next-gen (Xbox One e PlayStation 4) e gli sconti sempre più allettanti su Wii U.

D&R

I computer sono aiutanti eccezionali e fonte di divertimento, ma sanno anche procurare dei terribili mal di testa quando decidono di non funzionare come dovrebbero. **I nostri esperti sono pronti a raccogliere le vostre domande e ad ascoltare i vostri problemi con il PC**, per aiutarvi a trovare una soluzione. Specificate sempre il sistema operativo in uso e le caratteristiche del computer. Scrivete a: **redazione@computer-idea.it**

Scannerizzare pagine grandi

D Spettabile redazione di Computer Idea, qual è il modo migliore, se esiste, per creare un file fotografando una pagina intera di un quotidiano, mantenendo al tempo stesso una buona definizione? Ho provato a fotografare alcune pagine con una macchina compatta da 13 Megapixel, ma i risultati sono piuttosto deludenti. Ho escluso gli scanner, anche quelli A3, per il tempo che richiedono e perché non riescono a coprire tutta la pagina. Grazie ancora e cordiali saluti

Giordano

R Il formato dei quotidiani è di difficile acquisizione anche con l'uso di uno scanner A3. Anche disponendo di un costoso scanner in formato A3+ le pubblicazioni di dimensioni più generose rischiano di essere comunque troppo grandi per potere essere acquisite in un solo e semplice passaggio. **Probabilmente la scelta di usare la fotocamera rimane la migliore, tuttavia per ottenere un buon risultato devi usare alcuni accorgimenti. Prima di tutto assicurati di effettuare l'operazione con un'illuminazione elevata e che la macchina fotografica non proietti ombre sulla pagina.** Poi cerca di mantenere quest'ultima il più possibile in asse rispetto al foglio, in modo che la pagina non risulti distorta. Con una macchina a 13 Megapixel non dovresti avere problemi ad acquisire la pagina a una risoluzione discreta, ma è indispensabile che la messa a fuoco sia perfetta. Prova a fare qualche prova con la messa a fuoco automatica e con quella manuale per ottenere il risultato migliore. **Considera che in commercio esistono anche cavalletti pensati appositamente per la fotografia macro o documentale**, che di solito permettono il montaggio dell'asta in orizzontale proprio per agevolare questo tipo di fotografie. L'alternativa, se il risultato non è ancora soddisfacente, è quella di fare più fotografie per ogni pagina e poi unirle con un software. Questa soluzione richiede tempi decisamente più lunghi, ma molti programmi di fotoritocco, compresi quelli della famiglia Photoshop o il gratuito GIMP dispongono di funzioni per l'unione automatica che dovrebbero darti risultati soddisfacenti.

Sotto la lente

La fine di BlackBerry

D Gentilissima redazione, posseggo da tempo un BlackBerry, telefono aziendale, e ne sono sempre stato molto soddisfatto. Recentemente ho letto che l'azienda canadese è in grossa difficoltà. Sono molto dispiaciuto e non riesco a capirne i motivi. I BlackBerry erano i telefoni aziendali per eccellenza, ancor prima dell'arrivo sul mercato dei vari iPhone, Galaxy e compagnia bella. Ricordo addirittura che, per il loro utilizzo ai limiti della sindrome ossessivo-compulsiva, era stato coniato un termine specifico: Crackberry. Erano telefoni utili e "cool" allo stesso tempo: li sfoggiavano anche i VIP, anche Barack Obama. Erano i telefoni governativi, della CIA. Erano belli, comodi e affidabili. E nel giro di pochi anni è andato tutto a gambe all'aria. Mi sapete dire, con chiarezza, perché?

Giovanni G.

R Gentile lettore, probabilmente quello che ha ucciso BlackBerry, ex RIM, è l'immobilità. Nel mondo della tecnologia chi si siede sugli allori (come fece la casa canadese nel 2008, nonostante il ciclone iPhone) perisce. BlackBerry era in posizione di vantaggio, come Nokia del resto, e non è stata in grado di stare al passo con i concorrenti, Apple e Samsung su tutti. Ha innovato tardi i prodotti e il sistema operativo, nell'era del touch insisteva con i "tastini". Alcuni prodotti sono stati dei veri e propri flop: memorabile il BlackBerry 8520; doveva essere dedicato all'utenza consumer e si è rivelato come uno dei peggiori telefoni di RIM, con il suo schermino e la sua risoluzione ridicola. Fu l'inizio della fine. Ma se vogliamo dirla tutta, i nuovi prodotti e il sistema operativo 10 non sono male. Se BlackBerry torna a conquistare l'utenza business può avere un'ultima chance. Chissà se l'investimento della finanziaria FairFax, che ha sborsato 4,7 miliardi, avrà un senso...

File inamovibili

D Gentilissima redazione, nel ringraziarvi per la vostra professionalità vi espongo il mio problema. Ho un notebook HP con sistema operativo Windows 7 Home Premium. Da un po' di tempo mi sono ritrovato sul computer due file, probabilmente scaricati dal sistema di scambio eMule. Al momento di eliminarli mi appare il messaggio "Impossibile trovare elemento, non è più disponibile in C:\...". Nelle proprietà mi dice che il file ha una dimensione di 0 byte e il sistema è impostato per aprirli con la DLL comune della shell. Come fare per eliminarli?**

Alessandro

R Problemi di questo tipo accadono piuttosto spesso quando i file vengono manipolati in modo automatico dai programmi mentre noi cerchiamo di intervenire. In questo caso infatti è possibile che qualche programma abbia tentato di scrivere questi file mentre tu li hai cancellati, creando questo strano disguido. **Per la verità non è un problema così raro**

con il sistema operativo Windows, che ha una regola di base che impedisce a un file di essere cancellato mentre è aperto da un altro programma. Fortunatamente esistono numerosi modi di risolvere il problema. Il primo, più spartano, è quello di aprire un prompt dei comandi, spostarsi fino alla cartella interessata e provare a cancellare i file o la cartella utilizzando l'istruzione seguita dal nome del file. Una variante di questo metodo prevede di utilizzare Gestione Attività per terminare Esplora Risorse prima di procedere con la cancellazione, ma si tratta di una procedura che richiede attenzioni particolari. Se la cancellazione non riesce, puoi provare a utilizzare il programma Unlocker, reperibile con una rapida ricerca su Google. Una volta installato offre una nuova opzione nel menu contestuale di Windows. Facendo clic con il tasto destro sul file incriminato, potrai usare la voce Unlock per sbloccarlo e decidere se cancellarlo, rinominarlo o spostarlo.

L'AZIENDA RISPONDE

Samsung, assistenza insoddisfacente!

D **Cara redazione di Computer Idea sono un felice possessore di molti prodotti di Samsung (televisori, smartphone, tablet) ma da cliente affezionato e ammiratore di questa ottima azienda devo fare una giusta e obbiettiva critica al suo sistema di assistenza tecnica. È assurdo che un marchio di tale rilevanza e leader di mercato in diversi settori abbia un solo punto di assistenza in una città estesa come Milano, hinterland compreso. La conseguenza è che vi sono code chilometriche e ore di attesa (con i poveri dipendenti stanchi e stressati) per qualsiasi piccolo inconveniente.**
Ritengo che Samsung dovrebbe imparare da Apple che ha un sistema di assistenza tecnica ottimo e gratuito. La batteria difettosa dell'iPhone di mia moglie è stata sostituita in quattro giorni gratuitamente con ritiro e consegna nella portineria di casa mia!
Io sono solo una piccola pedina ma sono un cliente insoddisfatto, e ciò conta molto. Fate presente a Samsung, voi di Computer Idea, che dovrebbero aprire altri centri di assistenza in altre zone strategiche della città e migliorare il servizio di assistenza (dopo 3 ore di attesa non avevano la batteria per sostituire quella difettosa del Galaxy S4 a soli 3 mesi dall'acquisto, e ho pure dovuto pagare 9 euro per la spedizione a casa mia). Riflettano bene i dirigenti di Samsung, anche perché migliorando l'assistenza aumenterebbero ancora di più le vendite. Questo è vero marketing!

Maurizio Maveri

Pubblichiamo la risposta ufficiale di Samsung alla lamentela sollevata dal Signor Maurizio.

R Ringraziamo in primis la Redazione di Computer Idea che ci ha dato l'occasione e l'opportunità di poter rispondere al Signor Maveri. Vorremmo innanzitutto scusarci per il disagio che Lei ha vissuto per la sostituzione della batteria. Vorremmo però al contempo informarLa che in realtà la nostra rete di assistenza è articolata e dispone di svariati Punti di Assistenza dislocati sull'intero territorio e questi sono facilmente reperibili tramite il nostro tool dedicato **http://futureservice.samsung.it**. Accedendo al link indicato è infatti possibile effettuare delle ricerche mirate sia tramite Città di interesse che tramite Codice di Avviamento Postale. Teniamo inoltre a rendere noto che la sostituzione della batteria è avvenuta in pieno regime di garanzia convenzionale e il contributo di 9 euro è riferito al solo servizio aggiuntivo di spedizione al domicilio, offerto come Plus alla clientela, in quanto non previsto dalle nostre policy di assistenza. Facciamo tesoro della Sua personale esperienza e di quanto suggeritoci per migliorarci e cercare di offrire un servizio sempre migliore alla nostra clientela.

Le conseguenze del malware

D **Gentile redazione, dispongo di un vecchio portatile Acer Travelmate con Windows XP SP3 che a volte uso ancora. Alcuni giorni fa mentre stavo guardando un film su un sito di streaming, facendo clic su "qualcosa" il mio notebook è stato infettato da un virus che mi apriva in automatico svariate pubblicità e un odioso motore di ricerca chiamato QV6. Dopo aver letto un paio di consigli su alcuni forum dovrei essere riuscito a liberarmene cancellando dalle proprietà dei vari browser la lunga stringa dell'indirizzo che si era auto-installata. Adesso funziona tutto come prima (ho scansionato con AVG Free 2013 e non risulta niente) ma ogni volta che accendo il computer mi si apre automaticamente una finestra di installazione guidata del nuovo hardware: in particolare una "periferica Modem high definition audio". Non essendo così esperto da sapere cosa fare, devo portare a termine questa installazione guidata?**

Valerio

R Anche se ci sembra che tu abbia fatto la cosa giusta, prima di procedere dovresti effettuare una scansione anche con un programma specifico contro il malware, per esempio Spybot Search & Destroy, **www.safer-networking.org** oppure MalwareBytes, **www.malwarebytes.org** per essere sicuro di aver rimosso del tutto la minaccia. Se le cose stanno così non hai molto da preoccuparti, **tuttavia esiste un modo per toglierti il pensiero una volta per tutte.** Attraverso la manualistica fornita con il tuo portatile o attraverso il sito ufficiale, controlla se il modello è dotato oppure no di un modem. La periferica che il sistema sta cercando di installare infatti corrisponde a un vecchio modem del tipo analogico, presente sulla maggior parte dei portatili fino a qualche anno fa. Se è così, allora puoi scaricare i driver necessari direttamente dal sito ufficiale di Acer, all'indirizzo **www.acer.it/ac/it/IT/content/drivers**. Probabilmente quelli che troverai non saranno recenti, ma scaricandoli dal sito del produttore avrai la certezza che sono ufficialmente supportati e soprat-

Che significa?

Megapixel
Unità di misura della capacità dei sensori delle macchine fotografiche digitali, indica il numero di pixel di cui è composta l'immagine. Spesso questo numero si usa per impressionare il mercato, ma è uno solo delle decine di parametri che contribuiscono alla qualità dell'immagine.

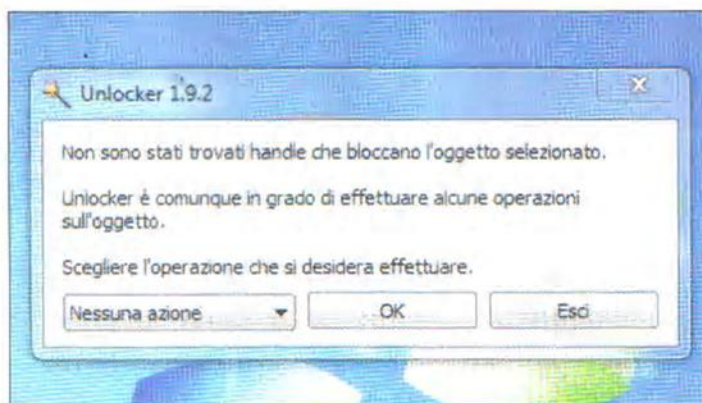
Permessi (o privilegi)
Nell'informatica, i permessi o privilegi sono quelli che stabiliscono le possibilità di ogni utente. L'aspetto più semplice è l'accesso ai file. Alcuni utenti per esempio possono avere solo la possibilità di leggere alcuni file o cartelle, mentre altri li possono modificare. In contesti più complessi i permessi possono anche stabilire le attività o le impostazioni accessibili ai diversi utenti.

POP3
Acronimo di Post Office Protocol, si tratta di un sistema di ricezione della posta fornito da tutti i principali provider. Si tratta di un sistema relativamente semplice che permette di gestire molti utenti con poche risorse, e pertanto è stato il preferito dei provider per lungo tempo. Oggi, quando possibile, è preferire usare il più evoluto IMAP.

UEFI
Acronimo di Unified Extensible Firmware Interface, si tratta di un protocollo che stabilisce il modo di comunicare fra il sistema operativo e il firmware, ovvero il sistema a basso livello, di un computer. Si tratta di un sistema che dovrebbe, nelle intenzioni di chi lo ha progettato, sostituire il sistema BIOS offrendo caratteristiche migliori.

tutto completamente sicuri. Se invece per il tuo computer non era prevista la dotazione di un modem, puoi usare la finestra di "Gestione Priferiche", raggiungibile dalle "Proprietà" delle Risorse del computer, per rimuovere completamente la periferica dal sistema e fare in modo che il messaggio non appaia più in futuro.

Anche i dati si perdono?

D Cara redazione,
sento spesso parlare di dematerializzazione, di conservazione dei dati in digitale eccetera eccetera. Però vorrei porvi un semplice quesito: ma siamo così sicuri che trasformare la carta in bit, oltre che essere comodo, sia anche sicuro? Ho il vago sospetto che molti di quei dati vadano comunque persi, in un modo o nell'altro. Eppure questo aspetto non viene mai sottolineato. Voi che cosa ne pensate?

Lettera firmata

R Gentile lettore,
hai perfettamente ragione. Lo conferma uno studio di Kroll Ontrack, società specializzata nel recupero dati: secondo i dati raccolti, ogni anno nel mondo il 40 per cento delle aziende perde i dati dai loro ambienti virtuali e solo il 33% è in grado di recuperare tutte le informazioni. In Italia, in effetti, vi è una scarsa percezione di questo rischio. L'indagine, condotta su 724 professionisti IT nel mondo, ha rivelato inoltre che l'80% delle imprese ritiene che archiviare le informazioni in un ambiente virtuale diminuisce o semplicemente non influisce sulla possibilità per l'organizzazione di perdere i dati. A torto, quindi. **Perdere i dati è possibile, e anche frequente. Per quali motivi? Tra gli altri: corruzione del file system, macchine virtuali eliminate, la corruzione interna del disco virtuale, guasti al sistema RAID o ad altri dispositivi di storage/server, file cancellati o corrotti contenuti all'interno di sistemi di storage virtualizzati.** Le conseguenze sono di solito più gravi in quanto il volume di dati memorizzati in un ambiente virtuale è di gran lunga maggiore rispetto a quello archiviato su un singolo server fisico o dispositivo per lo storage.

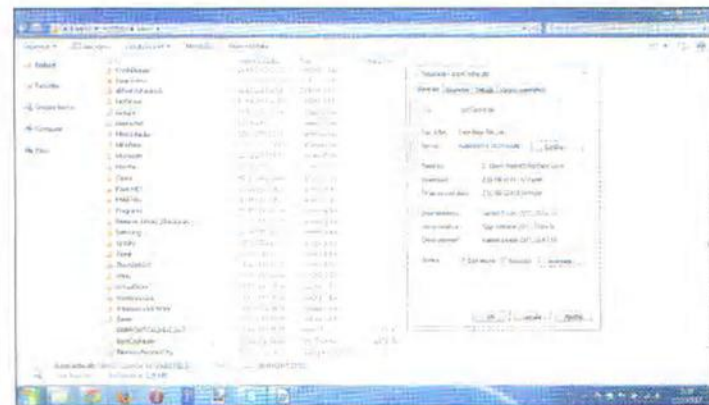
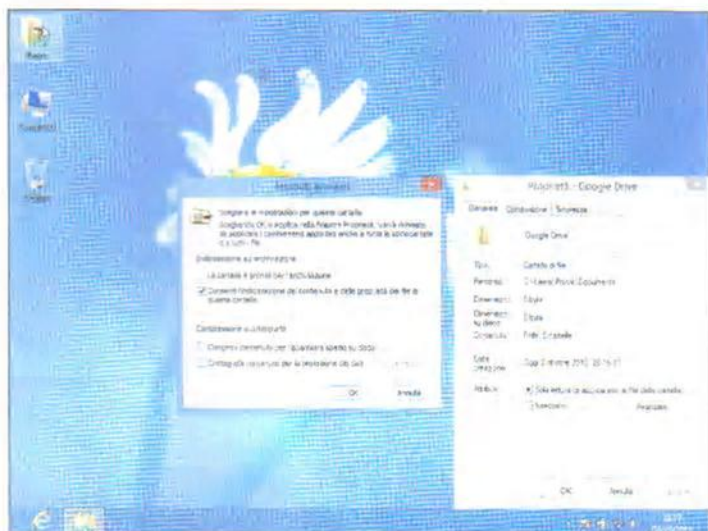
L'icona che non se ne va

D Ho un computer HP Pavillion con Windows 7. Da un po' di giorni mi è apparsa sul Desktop un'icona bianca che non riesco più a eliminare. Ho provato a controllare le proprietà del file, che risulta avere una dimensione di 0 Kilobytes mi dice che è impossibile trovare il file in quanto vuoto. Sul Desktop però continua a essere presente questa icona bianca con il proprio nome. Precedentemente avevo cercato musica usando vari servizi come SoundCloud e iTunes. Potete indicarmi qualche soluzione a riguardo? Ho già provato diversi programmi gratuiti ma senza risultato.

Alberto

R Se il file non risulta raggiungibile, esistono due possibilità. La prima è che si tratti effettivamente di un file che è stato cancellato ma non rimosso da Windows, e in questo caso ti sarà sufficiente seguire la procedura indicata nella domanda che trovi a pagina 8, file inamovibili, oppure si tratta di un problema con le icone del Desktop. Windows infatti memorizza la posizione e le impostazioni di queste ultime in un file di sistema, che normalmente non è visibile ma che contiene numerose informazioni. In alcuni casi queste si possono corrompere, creando questi file "incompleti" che non hanno un'identità certa e non possono essere cancellati. Il modo più rapido per risolvere il problema è quello di costringere Windows a ricostruire le icone del desktop. Per farlo apri la cartella **C:\Users\[nomeutente]\AppData\Local, poi assicurati che il tuo computer mostri le icone e i file nascosti.** Per farlo apri il menu Organizza, scegli "Opzioni cartella e ricerca" e nella scheda Visualizzazione scegli "Visualizza cartelle, file e unità nascosti". A questo punto nella cartella dovresti trovare il file "IconCache.db", cancellalo e crea un nuovo file con lo stesso nome, per esempio creando un documento vuoto con il Blocco Note. Poi, facendo clic con il tasto destro e scegliendo la voce Proprietà, dai al file l'attributo "Sola lettura". Riavvia Windows e una volta ripartito riapri la cartella e togli l'attributo "Sola lettura" al file. Le icone del desktop verranno rigenerate, cancellando tutte quelle che non hanno una collocazione definita.

I file che non si trovano

D Ho un problema con l'indicizzazione dei file con Google Drive sul sistema operativo Windows 8. Infatti la funzione Trova su Windows XP funziona benissimo, mentre quando inserisco un

parametro di ricerca nella cartella Google drive sul PC con Windows 8 il computer non effettua nessuna ricerca. Siete in grado di aiutarmi?

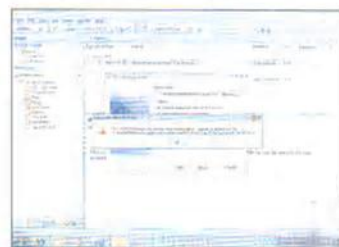
Fabrizio

R Un problema simile esisteva già in Windows Seven ed è dovuto alle impostazioni avanzate che sono state aggiunte nei "nuovi" sistemi operativi di casa Microsoft. **Si tratta di un malfunzionamento nei permessi dei file, che impedisce al sistema di indicizzazione di Windows di raggiungere correttamente la cartella.** Per risolverlo come prima cosa devi identificare la cartella di Google Drive sul disco fisso, fare clic con il tasto destro e scegliere la voce Proprietà. Nella finestra che si apre scegli la scheda Sicurezza e assicurati che tutti gli utenti del computer dispongano di tutti i premessi sulla cartella, compreso "Controllo completo". Se non sono presenti modificali di conseguenza. In questo modo permetterai anche al sistema di indicizzazione, legato al tuo utente, di accedere correttamente alla cartella. Una volta confermata questa scelta usando il tasto Applica spostati nella scheda Generale e fai clic sul tasto Avanzate. Qui assicurati che siano attivate le due spunte in corrispondenza di "Il file è pronto per l'archiviazione" e "Consenti l'indicizzazione del contenuto e delle proprietà del file". In questo modo il servizio di indicizzazione di Windows potrà iniziare il suo lavoro. Considera che se hai una quantità considerevole di file l'attivazione potrebbe non essere immediata. L'indice di Windows infatti ha bisogno di qualche minuto per aggiornarsi.

Troppe notifiche

D Salve sono un vostro lettore e vorrei approfittare della vostra disponibilità per sottoporvi questo piccolo problema: **ho creato degli avvisi con Google Alert, ma quando vengono rilevati nel Web i risultati delle ricerche mi vengono recapitate email doppie e anche triple dello stesso risultato. Il computer ha installato Windows 7 e gestisco la posta con il programma Outlook 2007.**

Lettera firmata

R In questo caso il problema potrebbe avere due origini diverse. Se da un lato infatti potrebbe trattarsi di un effettivo doppio invio da parte del sistema di notifiche di Google, dall'altro la causa potrebbe essere da cercare anche in Outlook. Per capire dove si trova il malfunzionamento puoi fare una rapida verifica collegandoti alla Web mail del tuo account di posta per controllare i messaggi in arrivo. Se i duplicati si trovano anche in questa, allora purtroppo non ci sono molte soluzioni, se non quella di segnalare a Google il problema usando il modulo che si trova all'indirizzo **https://support.google.com/alerts/contact/bug_alerts**. In alternativa, se il problema si manifesta solo quando i messaggi transitano da Outlook, allora il problema può essere nelle impostazioni del programma. **La prima cosa che devi verificare è di non aver attivato regole che spostano i messaggi in cartelle specifiche: molto spesso queste infatti creano duplicati.** Un'altra impostazione che dovresti verificare è il tipo di server utilizzato per scaricare la posta. Se utilizzi ancora il vecchio POP3, allora dovresti assicurarti che le impostazioni non prevedano di lasciare una copia sul server. In alcuni casi infatti questa opzione crea problemi con i duplicati. Per completare il quadro, verifica anche le impostazioni di protezione del tuo programma antivirus. Alcuni di quelli che controllano anche la posta elettronica, in particolare se obsoleti, potrebbero creare un problema di questo tipo, duplicando alcuni messaggi.

Batman: Arkham Origins

€ 49,99

AZIONE

Batman: Arkham Asylum e Batman: Arkham City hanno segnato profondamente il genere action in terza persona degli ultimi anni, soprattutto grazie a un sistema di combattimento dinamico efficace e a un profondo spirito avventuroso, ben visibile nelle investigazioni del supereroe di Gotham City. **Per il terzo episodio Batman: Arkham Origins Warner Bros Interactive non si affida più al team di Rocksteady ma ai suoi studi di Montreal, già autori lo scorso anno di Batman: Arkham City - Armored Edition per Wii U.** Il cambio di sviluppatore però non si avverte più di tanto, visto che Batman: Arkham Origins prosegue sulla scia dei due predecessori con una dose massiccia di azione, esplorazione (Gotham City è davvero vasta), combattimenti e ricostruzioni investigative rese possibili dai tantissimi gadget a nostra disposizione, tra cui un detonatore che disorienta i nemici e un nuovo artiglio-rampino per raggiungere postazioni più elevate. **La trama, che vede Batman affrontare otto dei più grandi criminali di Gotham City, funge da prequel al primo episodio del 2009 ed è ambientata in un gelido inverno dalle atmosfere tipicamente dark, come da tradizione della serie.** Tra i nemici di Batman spiccano Maschera Nera, Il Pinguino, Joker, Bane, Il Cappellaio Matto e Lady Shiva, mentre gli alleati dell'uomo pipistrello sono Alfred Pennyworth, James Gordon e Robin, che però compare solo nella modalità multiplayer. Proprio l'esperienza online assicura un'altra ventata di novità, grazie alla nuova modalità a otto giocatori in cui possiamo impersonare Batman o Robin o un super cattivo e buttarci in adrenaliniche sessioni di gioco in stile sparatutto. Notevole anche il comparto grafico, con una rappresentazione di Gotham City molto dettagliata, una fisica realistica e ottime animazioni. Se il gioco non raggiunge un voto ancora più alto, è solo perché le somiglianze con i due predecessori sono molte e **spesso si ha quasi la sensazione di giocare più a una grande espansione che non a un capitolo nuovo di zecca.**

BATMAN: ARKHAM ORIGINS

PRODUTTORE Warner Bros Interactive
CONTATTO Warner Bros Interactive
SITO www.warnerbros.it
LINGUA Italiano
PEGI 16
REQUISITI Processore Intel Core i5-AMD Phenom II X4, scheda grafica GeForce o Radeon HD con 1 GB di RAM, 20 GB di spazio libero su disco

VOTO 8

Final Fantasy XIV A Realm Reborn

GIOCO DI RUOLO ON-LINE

€ 34,99

Tre anni fa Final Fantasy XIV si candidava seriamente per diventare il peggior episodio di questa lunga, amatissima e celebre saga ruolistica. **Il tentativo di Square Enix di seguire le orme di World of Warcraft con un MMORPG si riduceva a un titolo bello da vedere ma povero di contenuti, debole nelle meccaniche di massa e con troppi problemi di stabilità.** Tre anni dopo tocca a Realm Reborn, che possiamo considerare come un gioco completamente diverso dall'originale nonostante si tratti solo di un'operazione di restyling. Finalmente gli sviluppatori hanno riempito il mondo di Eorzea con tantissimi contenuti e la possibilità di cambiare classe di personaggio a piacimento è impagabile. A fare però di Final Fantasy XIV - A Realm Reborn un titolo di grandissimo spessore sono gli aggiornamenti futuri. Square Enix ha già annunciato un corposo aggiornamento con nuovi boss, nuovi dungeon, la possibilità di acquistare case e il PvP (Giocatore contro Giocatore) fino a 8 contro 8. Un mondo immenso da esplorare, pieno di personaggi, avventure, mostri e missioni primarie e secondarie di fronte al quale anche l'abbonamento mensile di 10,99 euro è del tutto giustificato.

FINAL FANTASY XIV A REALM REBORN

PRODUTTORE Square Enix
CONTATTO Halifax
SITO www.halifax.it
LINGUA Inglese
PEGI 16
REQUISITI Processore Dual Core 2,8 GHz, 3 GB di RAM, scheda grafica GeForce o Radeon HD con 1 GB di RAM, 8 GB di spazio libero su disco

VOTO 8,5

NBA 2K14

SPORTIVO

€ 29,99

Se gli amanti del calcio vivono da anni l'eterna rivalità tra FIFA e Pro Evolution Soccer, **i fan del basket possono contare sulla sfida tra NBA 2K di 2K Sports e NBA Live di EA Sports. Anche quest'anno si rinnova lo scontro tra questi due pesi massimi e NBA 2K14 si conferma come assoluto vincitore.** 2K Sports ha infatti messo in campo un gioco ricchissimo di squadre, giocatori, opzioni e modalità, inserendo per la prima volta nella serie anche i team della Euroleague (comprese le italiane Mens Sana Siena e Olimpia Milano), e offrendo una lunga e appassionante modalità carriera nei panni di LeBron James. Le novità però non finiscono qui. Gli allenamenti e le sessioni di tutorial possono contare su esercizi del tutto nuovi e il multiplayer online vede il ritorno della divertente modalità The Crew, anche se il cambiamento più importante è affidato al Pro Stick, **un nuovo sistema di controllo che consente di eseguire tutti i movimenti del portatore di palla con il solo stick analogico destro.** Inizialmente discutibile, questa novità dimostra, dopo un po' di pratica tutta la sua efficacia e, assieme a un eccellente comparto grafico e a un'intelligenza artificiale sempre più evoluta, fa di NBA 2K14 l'ennesimo gioiello sotto canestro di 2K Sports.

NBA 2K14

PRODUTTORE 2K Sports
CONTATTO Cidiverte
SITO www.cidiverte.it
LINGUA Italiano
PEGI 3
REQUISITI Processore Quad Core 2,4 GHz, 3 GB di RAM, scheda grafica GeForce o Radeon HD con 1 GB di RAM, 12 GB di spazio libero su disco

VOTO 9

La penna che digitalizza gli appunti

STAEDTLER DIGITAL PEN 2.0

Staedtler Digital Pen 2.0 è **una penna a sfera elettronica grazie alla quale qualsiasi appunto o disegno fatto a mano può essere digitalizzato e trasferito al proprio computer, PC o Mac,** per essere archiviato o rielaborato. La penna riconosce fino a 32 lingue ed è in grado di memorizzare fino a 100 pagine in formato A4. Una curiosità: il software che permette di acquisire il testo è così affidabile e preciso che riesce a riconoscere anche le scritture "difficili", per esempio quelle da medico, o gli appunti presi in tutta fretta, a una conferenza o durante una lezione.
Il funzionamento della superpenna, che può essere usata anche come mouse, è semplice: basta fissare il ricevitore esterno in cima al foglio tramite una clip e iniziare a scrivere o disegnare: il report viene automaticamente salvato ed è pronto per essere scaricato su computer o sui dispositivi elettronici compatibili come iPad, iPhone e smartphone BlackBerry. Per informazioni **www.staedtler.it**

La musica condivisa

CUFFIE CREATIVE HITZ WP380

Quante volte abbiamo visto ragazzi con l'iPod dividersi le cuffie, una per uno, per ascoltare la stessa canzone? Ora non è più necessario, grazie alle cuffie WP380, ultima trovata della gamma di prodotti Creative Hitz. **Le cuffie sono infatti equipaggiate con la tecnologia Bluetooth Creative ShareMem, che consente a due utenti dotati di queste cuffie di connetterle a un singolo dispositivo e condividere i contenuti audio simultaneamente.** Le connessioni avvengono via wireless. La connettività Creative Multipoint, inoltre, permette connessioni simultanee tra due dispositivi mobili, come per esempio uno smartphone o un tablet.
Il suono è gestito da due driver con magneti al Neodymium che garantiscono ottime prestazioni audio. C'è anche un microfono integrato che opera insieme allo ClearSpeech Engine per cancellare i rumori esterni e aumentare la chiarezza del dialogo durante le chiamate telefoniche. Completa il quadro il design pieghevole, che consente di riporre facilmente la cuffia nella borsa o in un borsello. Per informazioni **http://it.creative.com**

Se le piante parlassero...

PARROT FLOWER

Se le piante in vaso avessero il dono della parola ci direbbero quando hanno bisogno di acqua, di fertilizzante e di sole... e probabilmente ne avremmo lasciate seccare molte meno sul nostro davanzale. Il dispositivo Flower Power di Parrot dà proprio la parola alle piante, aiutandoci a seguirle nello sviluppo: munito di quattro sensori (luminosità, temperatura, umidità e conduttivo) va inserito all'interno del vaso ed è in grado di misurare le condizioni del terriccio per allertarci quando è ora di concimare o abbeverare la pianta. Il dispositivo dialoga con l'app Flower Power da installare su uno smartphone o un tablet. L'app è un database completo di piante realizzato per raccogliere e valutare i dati rilevati dai sensori e avvisarci se è ora di intervenire.

Flower Power funziona con una batteria AAA e ha un'autonomia di sei mesi: il collegamento con i dispositivi mobili avviene via Bluetooth Low Energy e al momento supporta solo i dispositivi iOS iPhone 4S, iPhone 5, iPad 3, iPad mini e iPod touch di quinta generazione. Per saperne di più, **www.parrot.com**

Il monitor che diventa TV

€ 279

SAMSUNG T27C350EW

Il Samsung T27C350EW è un monitor TV ricco di funzioni, ideale per essere usato sia come computer, sia come televisore per la casa.

Il monitor è sicuramente uno dei componenti più importanti di un PC. Alcune soluzioni, come quelle proposte da Samsung, ci consentono però di utilizzarlo anche come TV. **Basta infatti collegarlo al cavo dell'antenna, per avere a disposizione tutto il panorama dei canali del digitale terrestre. Lo schermo T27C350EW ricevuto in redazione ha dato prova di essere un'ottima soluzione per chi cerca un modello versatile e ricco di funzioni, e non delude sia come monitor per il computer sia come televisore.**

Spazio di manovra ridotto

Il Samsung T27C350EW è un monitor da 27 pollici Full HD estremamente leggero, e non facciamo fatica a posizionarlo sulla scrivania senza l'aiuto di una seconda persona. **Le plastiche lucide sono molto belle a vedersi, anche se il design squadrato gli conferisce un aspetto leggermente spartano.** Pur essendo possibile inclinarlo leggermente all'indietro di pochi gradi, non è purtroppo prevista la regolazione in verticale, così come la rotazione laterale. Per ruotarlo, infatti, dobbiamo girare l'intera struttura. Sono tutti particolari che, pur comuni a molti concorrenti, ne diminuiscono le doti di versatilità e comodità. Per disporlo in modo appropriato secondo la nostra postura, infatti, dobbiamo accontentarci delle ridotte possibilità di manovra.

Fa il suo dovere

La calibrazione di base è molto buona, tanto da non esser necessario apportare nessunamodifica alle impostazioni di fabbrica. Lo spettro RGB viene visualizzato in modo completo, seppure il blu risulti leggermente sotto tono. I neri sono profondi e in grado di seguire senza problemi la linea che li porta a degradare verso il grigio. La stessa considerazione può essere fatta per i bianchi, che corrono a mutare fino al nero, seguendo fedelmente e senza sbalzi il prospetto cromatico. Il gamma, peraltro già regolato in modo appropriato alla prima accensione, non influisce sulla fascia più vicina al bianco assoluto, evitando così di creare fastidiosi artefatti che infastidirebbero gli occhi alla presenza di schermate troppo contrastate. **Le immagini in alta definizione risentono positivamente dell'ampio raggio tonale, seppure i colori verde e rosso siamo un po' troppo saturi e a lungo andare rischino di diventare fastidiosi.** La luminosità è soddisfacente e complice anche lo schermo opaco che blocca i riflessi, non dobbiamo agire sulla sua regolazione per limitare gli effetti dei raggi solari che entrano dalle finestre e colpiscono il monitor.

Utile e funzionale

Incluso nella confezione troviamo un comodo telecomando ricco di opzioni, utile per quando ci serviamo dello schermo in modalità TV. Ha tasti larghi e retroilluminati, che permettono di usarlo anche al buio. Il menu delle regolazioni è semplice e intuitivo e garantisce l'accesso rapido a tutte le funzioni del televisore. **Da segnalare il Media Play, cui si accede dal menu Applicazioni, che consente di riprodurre sullo schermo i contenuti salvati su dischi fissi esterni o chiavi USB.** Se siamo amanti degli eventi sportivi, troveremo nella modalità Sport un'eccellente soluzione per ottimizzare automaticamente la visione dei nostri spettacoli preferiti. Sempre dal telecomando si può **poi attivare la funzione Picture In Picture** che, tramite un comodo menu, permette di selezionare diverse sorgenti video, suddividendo poi lo schermo in più riquadri per mostrare contemporaneamente i diversi segnali. Possiamo quindi guardare la TV e usare il PC contemporaneamente.

Ci piace perché...

La resa dei colori e la qualità visiva è davvero ottima. La gestione semplice e veloce delle funzioni tramite il telecomando non ci costringe a usare gli scomodi tasti funzione, rendendo immediato l'approccio alle eventuali regolazioni. Grazie al modo d'uso TV con la funzione Picture in Picture, questo monitor rappresenta un'ottima scelta per chi cerca un versatile schermo multifunzione.

L'ALTERNATIVA

LG Monitor TV LED 27" Full HD M2732D-PR – € 268
TV e monitor insieme a 1920x1080 pixel.

SAMSUNG T27C350EW

Per informazioni
Samsung – www.samsung.it

PRO Qualità visiva, facilità d'uso, funzioni di TV integrate.
CONTRO Design troppo squadrato, scarsa versatilità nelle regolazioni del posizionamento.

VOTO 8

Pensata per le foto

CANON PIXMA MG6450

La Canon Pixma MG6450 si dimostra un'ottima stampante fotografica, ideale per trasferire su carta i nostri ricordi più belli. Basta fare attenzione agli inchiostri troppo fluidi!

€ 119

Le multifunzioni a getto d'inchiostro, come la Canon Pixma MG6450, sono perfette per riprodurre su carta le nostre immagini preferite. Questa stampante, infatti, può essere **una valida alternativa al laboratorio fotografico, soprattutto se non abbiamo necessità di andare oltre il formato di stampa A4.** Oltre a ciò, come ogni multifunzione Wi-Fi che si rispetti, offre una gamma completa di strumenti per l'utilizzo sia a casa sia in ufficio.

Non passa inosservata...

La Canon Pixma MG6450, per essere un modello capace di stampare in formato massimo A4, è una multifunzione particolarmente voluminosa. **Per collocarla, infatti, dobbiamo trovarle una superficie a parte, perché su una scrivania di medie dimensioni, dove sono già presenti monitor, tastiera e mouse, non trova posto.** Un problema da non sottovalutare, soprattutto se dobbiamo muoverci in spazi ristretti. Supporta comunque il collegamento Wi-Fi, che consente di non stendere i cavi per la casa, nel caso dovessimo metterla in una stanza diversa da quella in cui abbiamo il PC. L'eleganza progettuale è fuori discussione. **Larga e piatta, il modello arrivato in redazione era di colore bianco, ma esiste anche la versione nera. Le funzioni sono quelle che ci aspettiamo da una classica multifunzione: stampa, copia e scansione.** Manca però la possibilità di usarla come fax. Una rinuncia che sinceramente non ci pesa, dato che, per questo genere d'uso, è molto meglio affidarsi ad apparecchi dedicati. Sulla parte frontale è presente un display da 7,5 cm a colori, che purtroppo non supporta le funzioni touch. Purtroppo, dobbiamo usare i tasti laterali per muoverci tra i diversi menu disponibili, che non sempre sono immediati da raggiungere.

Attenti all'inchiostro

Le cartucce in dotazione sono cinque: giallo, magenta, celeste, nero e nero XXL. Quando le installiamo, è meglio munirsi di guanti e spugnetta imbevuta d'acqua per pulire le macchie sulla scrivania. Le nostre tendevano a sgocciolare in modo piuttosto fastidioso, tanto da avere le mani imbrattate dopo pochi secondi. Ogni cartuccia ha una spia di colore rosso posta sulla parte superiore del contenitore. Quando si accende, ci informa che abbiamo inserito correttamente il serbatoio all'interno del proprio alloggiamento. Il processo di stampa colpisce immediatamente per la silenziosità. Si sentono solo i fruscii delle testine che passano sulla carta, uniti allo scorrere del foglio sui rulli. Provando a stampare una serie di fotografie da una scheda di memoria senza passare dal PC, abbiamo notato un problema nel riconoscere i file RAW scattati con una Nikon, la cui estensione è NEF. Nessun problema, invece, per quelli provenienti da una Canon con estensione CR2. Nel primo caso, abbiamo dovuto convertirli in TIFF o JPEG, nel secondo siamo riusciti a stampare le immagini senza alcuna modifica.

Stampe vicine alla perfezione

Stampando una foto in formato A4 a massima risoluzione, sempre da scheda di memoria e con carta fotografica Kodak Ultra Photo Paper, abbiamo impiegato 147 secondi. La qualità del risultato ci ha lasciato piacevolmente soddisfatti. **Gli inchiostri sono ben distribuiti e non abbiamo notato alcuna sbavatura. L'unico inconveniente è causato dalla pressione dei rulli di stampa, che produce lievi striature lungo tutta l'immagine, visibili comunque solo in controluce.** Appena uscite dal vassoio, le foto sono comunque già asciutte. Stampando sia paesaggi, sia ritratti, la resa delle tonalità è sempre ottima. La Pixma riesce a riprodurre in modo fedele i colori tipici degli ambienti cittadini, montani e rurali, così come gli incarnati del volto. Ombre e luci, inoltre, appaiono in modo omogeneo.

Ci piace perché...

Permette di stampare foto di qualsiasi genere con un'ottima resa. Grazie alle cinque cartucce di stampa, contiamo su una varietà cromatica estremamente realistica, che consente di ottenere colori ben distribuiti e contrastati. Se stampiamo immagini in monocromia o fogli di testo, possiamo contare anche sul serbatoio nero extra large.

L'ALTERNATIVA

Epson Expression Premium XP 700 – € 117

Stampe perfette a 5.760 x 1.440 dpi.

CANON PIXMA MG6450

Per informazioni

Canon – www.canon.it

PRO Ottima qualità nella stampa fotografica, silenziosa.

CONTRO Gli inchiostri, quando li montiamo, tendono a sporcare. Decisamente ingombrante.

VOTO 8

Montaggi video in Ultra HD 4K!

NERO 2014 PLATINUM

Nero si affaccia al 2014 rinnovando la propria suite, che oramai è diventata un punto di riferimento per chi cerca un prodotto completo per la gestione dei file multimediali.

€ 99,99

Nero 2014 Premium si conferma ancora una volta una straordinaria suite multimediale, in grado di soddisfare qualsiasi nostra esigenza. La nuova versione, va però sottolineato, non è delle più leggere e nonostante sia stata provata su un PC con 8 GB di RAM e un processore a quattro core, non è passata del tutto inosservata al sistema. **Qualche rallentamento, soprattutto nell'apertura dei singoli programmi, lo abbiamo rilevato.**

Ancora più facile

La suite gira intorno alla nuova interfaccia grafica che si apre a schermo intero, ricordando in un certo qual modo quella di Windows 8, anche se non è altrettanto rifinita. L'aspetto importante, però, è la semplicità dell'approccio. Grazie alla suddivisione per campi di attività, tra cui troviamo Gestione e riproduzione, Editing e conversione, Ripping e masterizzazione, Backup e ripristino, siamo in grado di trovare tutti gli strumenti che ci servono in un batter d'occhio. **La semplicità nel reperire e identificare le singole applicazioni è un aspetto che nelle versioni precedenti, talvolta, abbiamo faticato a coniugare con l'ottima qualità della suite.** Insieme alle varie funzioni, sempre nella schermata principale, sono disponili una serie di tutorial che ci guidano nell'uso dei programmi.

Organizzazione davvero impeccabile

Nero MediaHome, Nero MediaBrowser e Nero Blu-ray player sono le principali interfacce di controllo dedicate alla gestione, organizzazione e riproduzione di tutti i nostri file multimediali. Nonostante siano strutturate in modo semplice e intuitivo, abbiamo fatto un po' fatica ad adeguarci alle funzioni disponibili, soprattutto cercando di caricare manualmente i vari file che abbiamo memorizzato nel PC. **Se invece usiamo la procedura di importazione automatica, Nero scansiona i dischi fissi in cerca di file audio, video e immagini, organizzandoli poi secondo le nostre preferenze.** Interessante, tramite Nero MediaHome, la possibilità di creare una presentazione in pochi e semplici passi, sfruttando i documenti multimediali in nostro possesso. Sempre MediaHome può riconoscere i volti delle persone che compaiono nelle nostre foto, così da catalogarle secondo il principio simile al famoso "tag" dei social network, in cui un'immagine si distingue dalle altre per la presenza di una o più persone conosciute.

Codifiche velocissime

Nero Video e Nero Recode sono destinati all'editing e alla ricodifica dei filmati. **Nella versione 2014, il primo supporta anche il nuovo formato Ultra HD 4K, che permette di creare video con una risoluzione pari a 4.096x2.304 pixel.** L'interfaccia grafica di Nero Video si conferma estremamente intuitiva e consente di realizzare velocemente qualsiasi progetto, partendo dai filmati che registriamo con il nostro smartphone, fino a quelli provenienti da videocamere professionali. Nero Recode, invece, ha una duplice funzione: ricodifica DVD e Blu-ray e in più converte i file multimediali audio e video. Gestiamo fin nei minimi dettagli la codifica dei principali flussi video provenienti dai supporti ottici, anche preparandoli per la visione su tablet e smartphone. Da sottolineare come la velocità di codifica sia veramente eccellente. Per ridurre un DVD da 6 a 4,50 GB ci sono voluti solamente 5 minuti. **La parte dedicata al ripping e alla masterizzazione è incentrata sull'inossidabile Nero Buring ROM,** che rimane uno dei migliori software per la scrittura dati sulla maggior parte dei supporti ottici. Nero BackItUp non ha bisogno di presentazioni e serve per creare facilmente copie di backup di qualsiasi dato. Nero RescueAgent, infine, opera un recupero d'emergenza sui dischi fissi, capace di riportare alla luce vecchi documenti cancellati. **Provandolo su uno dei nostri hard disk, siamo riusciti addirittura a ottenere la struttura di una partizione così com'era stata organizzata un anno fa.**

Ci piace perché...

È una suite davvero completa. Una volta installata, non abbiamo più bisogno di cercare altri software per la gestione dei nostri file multimediali. Il comparto masterizzazione oramai è solo uno dei tanti presieduti da Nero, ma si conferma ancora il migliore nel campo. La codifica dei video è velocissima e non ci obbliga più a ore di attesa.

L'ALTERNATIVA

Alcohol 120% – € 39
Masterizzare a buon prezzo.

NERO 2014 PREMIUM

Per informazioni
Nero – www.nero.it

PRO Facile da usare, interfacce grafiche intuitive, strumenti potenti.
CONTRO Richiede notevoli risorse per funzionare a dovere.

VOTO 9

La realtà virtuale è finalmente...realtà

Oculus Rift è un visore 3D che promette di rivoluzionare l'esperienza videoludica (ma non solo) e di dare il via a una vera e propria realtà virtuale.

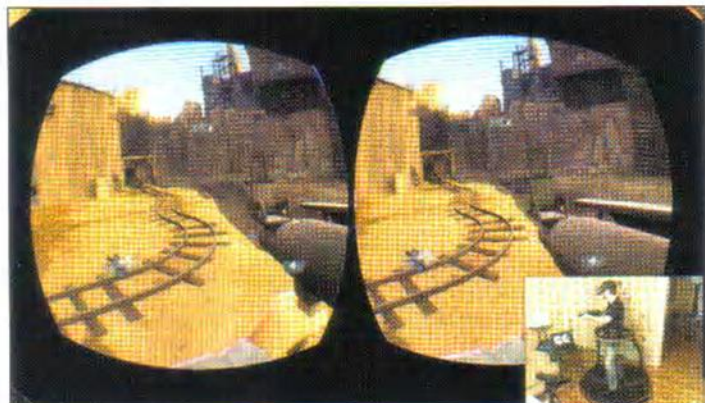
Agli inizi degli anni '90 la realtà virtuale sembrava ormai sul punto di esplodere, soprattutto dopo che il film "Il tagliaerba" aveva esaltato il fascino di questa tecnologia che permetteva di vivere dentro a mondi virtuali utilizzando un casco con al suo interno un visore. **Di fatto però, dopo oltre vent'anni, quello della realtà virtuale è rimasto solo un concept teorico e ben poco pratico a causa di evidenti limiti tecnologici, ma presto potremmo davvero sperimentare la sensazione di muoverci e di agire in mondi ricreati digitalmente grazie a Oculus Rift.**

Dentro ai videogiochi

Questo visore 3D, finanziato con oltre 16 milioni di dollari tramite crowdfunding sia sulla piattaforma online di Kickstarter, sia grazie ad altri finanziatori, promette proprio questo, ovvero calare l'utente in un mondo virtuale con una sensazione di realismo mai provata prima. La compagnia Oculus VR ha ideato il Rift come periferica videoludica: sparatutto e simulazioni in prima persona andranno per la maggiore. Un sogno per i videogiocatori che da anni aspettano un'esperienza così immersiva e capace di separare la realtà "normale" da quella che si vivrà all'interno del gioco. **Merito di questa sensazione così realistica va anche alla capacità di Oculus Rift di ricreare un 3D tra i migliori di sempre sfruttando due lenti che, proprio come i classici occhialini per il 3D, restituiscono un tipico effetto stereoscopico.** Al momento Oculus Rift è disponibile solo in un kit per sviluppatori al costo di 300 dollari che chiunque può acquistare ma che non è la versione finale.

Nella versione attuale, Oculus Rift sdoppia l'immagine in due quadranti da 640x800 pixel, uno per occhio. La vista stereoscopica unisce le immagini.

Malesseri reali?

Per quest'ultima, presentata lo scorso giugno all'E3 di Los Angeles, si parla di fine 2014 o inizio 2015 a un prezzo non ancora comunicato e le differenze rispetto all'attuale kit saranno numerose. Se la versione odierna ordinabile sul sito di Oculus offre una risoluzione di 1.280x800 pixel, che diventano 640x800 pixel per ciascun occhio, la futura versione adotterà la risoluzione Full HD, funzioni wireless e numerose migliorie per quanto riguarda la sensibilità del movimento della testa, indispensabile per osservare con il massimo realismo possibile ciò che ci circonda nell'ambiente di gioco. **Chi ha già provato il prototipo del kit finale parla di un miglioramento prestazionale enorme rispetto alla prima versione, sebbene rimangano ancora alcuni ostacoli legati proprio al concetto di realtà virtuale. Il rischio è che la disconnessione tra le due realtà (quella vera e quella videoludica) possa provocare un malessere sottoforma di nausea e altri disturbi, tanto che gli stessi sviluppatori consigliano un periodo di prova per abituarsi a questa nuova sensazione.** Il tempo per migliorare tale aspetto e perfezionare altri punti deboli c'è comunque tutto e, se volete seguire lo sviluppo di Oculus Rift, il sito ufficiale **www.oculusvr.com** vi fornirà tutti gli aggiornamenti su questo affascinante e rivoluzionario progetto.

Tutti i fan di Oculus

Che Oculus Rift sia destinato a grandi cose lo testimoniano anche i tantissimi supporter dell'industria videoludica. Tra i nomi più importanti spiccano soprattutto Gabe Newell (fondatore di Valve e Steam), John D. Carmack (tra i papà di Doom), il creatore di Gears of War Cliff Bleszinski, il presidente di Sony Computer Entertainment Shuhei Yoshida e Chris Roberts, creatore della celebre serie spaziale Wing Commander.

Questione di software

Il successo di Oculus Rift dipenderà molto anche dal software compatibile. Al momento il visore è supportato solo da PC e solo pochissimi titoli e tech-demo sono compatibili, ma il futuro si preannuncia molto interessante. **I giochi in sviluppo appositamente per Oculus, o che comunque lo supporteranno, sono infatti decine** ed è notizia proprio di queste settimane che gli sviluppatori stanno progettando di portare Oculus anche sulle TV, nel mondo dell'home theatre e nel mondo dei sistemi Android.

Belli, compatti... tutti in uno!

Basta con lo spreco di spazio sopra, sotto e di fianco alla scrivania: il computer e il monitor sono ora fusi in un unico strumento, e non sono solo iMac. Ora anche i PC con Windows sono belli é possibili.

Piccoli, compatti, se non addirittura invisibili: ecco come li vogliamo. I computer non devono necessariamente essere ingombranti scatole da nascondere alla vista, da rinchiudere nello studio per non rovinare l'arredo del salotto. Oggi i PC sono parte integrante di una casa e non è sbagliato pensare che, oltre a dover essere potenti, ergonomici e utili, debbano anche essere piacevoli alla vista. Lo hanno capito anche le aziende produttrici di PC, che dopo anni di tentativi poco riusciti, hanno trovato la "formula magica" per fondere computer e monitor in una sola unità, senza far rimpiangere minimamente i vecchi componenti separati.

A "dare il via", bisogna ammetterlo, ci ha pensato la solita Apple coi suoi meravigliosi iMac, e solo successivamente il mondo dei PC Windows è riuscito a reagire in modo adeguato, sfornando prodotti di pari qualità, per certi versi caratterizzati da interessanti funzioni assenti anche nei prodotti dell'azienda di Cupertino. Il merito è in parte di Windows 8, un sistema operativo criticato sotto molti aspetti, ma che ha avuto un innegabile pregio: il supporto ai dispositivi sensibili al tocco, i touch screen, ha spinto molti produttori a integrare questo tipo di schermi, e di conseguenza a studiare soluzioni innovative per utilizzarli al meglio. Se si vuole convincere qualcuno a interagire direttamente con il computer, senza passare tramite la tastiera e il mouse, è necessario uno schermo capace di visualizzare colori vivi e vibranti, ma anche sottile e dall'estetica gradevole e innovativa. Chi lo osserva deve capire subito di avere a che fare con uno strumento futuristico, rinnovato anche nell'interfaccia: deve essere insomma spronato in tutti i modi a voler toccare con mano ciò che viene visualizzato, per poi potersi dilettare interagendo direttamente con lo schermo. E sappiamo benissimo che Windows 8, sotto questo profilo, non è riuscito a convincere. Tuttavia, bisogna ammettere che quando si prova a fare i turisti virtuali con Google Earth, il touch screen è la soluzione più intuitiva e comoda da usare.

I PC "tutto in uno", meglio noti come "All in One", sono strumenti eccellenti, ma orientarsi nella scelta non è facile: bisogna saper valutare la qualità dello schermo, ma anche la capacità delle componenti di gestire i compiti cui saranno chiamati. Abbiano deciso di mettere a confronto diversi modelli, ognuno con una personalità ben definita: si passa dal mostro di potenza al computer stiloso che non vuol far rimpiangere il Mac, senza dimenticare esperimenti coraggiosi come quello di HP, che invece di un PC con Windows ha voluto tentare l'azzardo di creare un tablet con un generoso schermo da 21". Ogni produttore, insomma, ha interpretato con il proprio stile il concetto di "All in One", con risultati che potremmo definire altalenanti. Da un punto di vista oggettivo, Apple è ancora avanti in questa tipologia di prodotti, ma bisogna ammettere che pian piano la concorrenza sta colmando il gap, sia estetico, sia in termini di funzionalità e comodità di utilizzo. La sfida è appena iniziata!

Come una Smart TV

ASUS ET2700 INKS

- www.asus.it
- Prezzo 1.499 euro

Lo schermo Full HD da 27 pollici è la caratteristica di spicco della proposta Asus: i colori sono brillanti e l'estetica è accattivante, nonostante una cornice piuttosto pronunciata. Può essere installato a parete e in tal caso può facilmente essere confuso per un televisore. Effettivamente nulla ci vieta di utilizzarlo come una TV... particolarmente smart, e la dotazione di accessori disponibili come opzione, non inclusi quindi nel prezzo, sembra quasi suggerire un utilizzo multimediale spinto: **collegando il sintonizzatore TV e il lettore Blu-ray, infatti, ci si trova di fronte a un sistema in grado di riprodurre qualsiasi tipo di filmato audio e video, e grazie alla connettività di rete via cavo o via Wi-Fi, possiamo integrarlo facilmente nella rete domestica.** Il sistema audio è dotato di un subwoofer di piccole dimensioni, facile da incastrare nell'ambiente, e sebbene non faccia vibrare le pareti, fa la sua figura.

Sbirciando dentro lo schermo, possiamo notare che il modello da 1.500 euro monta un Processore core i5 a 2,5 GHz e 4 GB di RAM, oltre a un disco da 2 TB. Se non bastasse, è comunque possibile scegliere una maggior dotazione di memoria o un processore più potente in fase di acquisto.

Sembra tutto eccellente, ma non appena si sfiora lo schermo, si nota che non reagisce al tocco: il sistema operativo, del resto, è ancora Windows 7, e questa unità, non prevede il touch, che se per alcuni è un errore imperdonabile, per altri è quasi un vantaggio.

Se proprio fate parte di chi non può vivere senza il touch screen, dovete portare un po' di pazienza, e aspettare l'uscita dell'Asus ET2702, con un display sensibile al tocco capace di una risoluzione di ben 2560x1440 pixel. Probabilmente, però, anche il prezzo sarà più elevato.

Il 27 pollici di Asus è un bell'oggetto da vedere. Sebbene monti la precedente generazione di processori Intel e sia privo delle funzionalità touch, rimane un'ottima macchina, anche al prezzo a cui viene venduta, non particolarmente aggressivo.

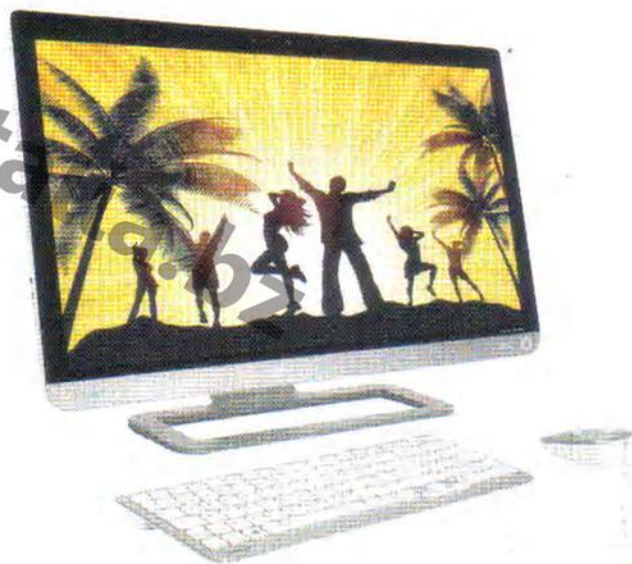
Potente, ma privo di anima

TOSHIBA QOSMIO PX30 A-13M

- www.toshiba.it
- Prezzo 1.399 euro

Con la serie Qosmio Toshiba cerca di ispirarsi alla semplicità e all'eleganza del mondo Mac, ma l'esperimento non riesce del tutto, soprattutto perché quando lo si guarda di lato, il PX30T è un filo troppo "panciuto", oltre che poco invitante: la colpa è del lettore Blu-ray montato lateralmente. **Il display Full HD da 23 pollici non è gigantesco, ma rende immagini piacevoli e convincenti, e soprattutto supporta la tecnologia al touch, rendendo decisamente migliore l'esperienza con il sistema operativo Windows 8 e la sua discussa interfaccia grafica Metro.**

La parte migliore dell'All in One di Toshiba però è quella che non si vede, il cuore pulsante di questo computer. Al suo interno, possiamo infatti trovare un processore della serie Haswell, la più recente di Intel, e ovviamente la più potente, affiancato da ben 8 GB di RAM. Toshiba non si è accontentata però delle prestazioni grafiche offerte da Intel, e ha preferito affiancare una scheda video di Nvidia, una GeForce 740M con 2 GB di memoria, che rende il computer attraente anche per chi vuole dilettarsi con qualche videogioco, oltre che godersi al meglio i film in Blu-ray. Sotto il profilo della connettività, abbiamo tutto: Ethernet, Bluetooth, Wi-Fi e addirittura USB 3.0.

Peccato solamente per il disco rigido: il modello indicato ne monta uno da 1 TB, e in una macchina tanto moderna avremmo apprezzato la presenza di un hard disk a stato solido per velocizzare i tempi di caricamento. Probabilmente, però, avrebbe fatto salire troppo il prezzo già non basso del Qosmio.

Toshiba ha fatto bene i compiti, realizzando un hardware potente e piacevole da utilizzare. Il prezzo è adeguato, ma gli manca quel qualcosa in più che lo renda un oggetto da sogno.

Un display da urlo

DELL XPS ONE 27

- www.dell.it
- Prezzo 1.999 euro

Mamma mia quanto costa! 2.000 euro per un computer, per quanto bello sia, sono sempre una cifra impegnativa, e viene subito da chiedersi cosa distingua il Dell XPS One dalla concorrenza per giustificare un simile esborso.

Da vedere non è poi così elegante, anche se il comodo braccio reclinabile lo rende veramente comodo da adattare a ogni tipo di utente, alto o basso che sia. Anche in questo caso, il computer non può essere sottile come si vorrebbe a causa del lettore Blu-ray montato lateralmente. Mouse e tastiera wireless svolgono bene i loro lavoro, ma non sembrano rispecchiare gli accessori che ci si aspetta da un prodotto in questa fascia di prezzo. Curiosando al suo interno, scopriamo che pulsa un core i7 4770, processore dell'ultima generazione Intel, coadiuvato da ben 16 GB di RAM e da una scheda video NVIDIA GeForce 750M. **L'hard disk è un modello da 2 TB, affiancato da una piccola unità a stato solido da 32 GB, che tramite un apposito software, si occupa di velocizzare l'avvio del sistema operativo e l'utilizzo di tutti i giorni.** Funziona, e alla grande, il tutto senza che l'utente si accorga minimamente di quello che accade all'interno del suo computer, e senza dover configurare alcunché.

Alla luce di quanto detto, il prezzo inizia a essere giustificato, ma rimane sempre il dubbio che la spesa sia sempre un po' pazza. Il problema è che una volta acceso, i dubbi iniziano a vacillare: il generoso schermo touch da 27 pollici è una gioia per gli occhi, e non c'è bisogno di essere professionisti del video per comprendere che la sua qualità è nettamente superiore alla media, complice anche la spettacolare risoluzione di 2560x1440 pixel. Certo... sono sempre 2000 euro!

Tecnicamente parlando, l'All in One di Dell è risultato il migliore del lotto, in particolare grazie all'eccellente display da 27 pollici alla strepitosa risoluzione di 2560x1440 pixel. Certo, il prezzo potrà scoraggiare più di un potenziale acquirente.

L'approccio alternativo

HP SLATE 21-S100

- www8.hp.com/it
- Prezzo 402 euro

Se siamo rimasti colpiti dal prezzo di 2.000 euro per il top di gamma di Dell, dobbiamo ammettere che i circa 400 euro richiesti per portarsi a casa questo HP Slate 21 ci lasciano quasi sospettosi: va bene che lo schermo è il più piccolo del lotto, appena 21 pollici, ma è comunque un Full HD di tipo touch. **Dove sta il trucco? Semplice: non è un computer. Lo sembra. Si tratta in realtà di un tablet con Android 4.2, basato sul processore Tegra di Nvidia, utilizzato (in differenti versioni) anche su cellulari come il noto HTC One X, oppure nei tablet Transformer di Asus.**

La memoria è di 1 GB, e lo spazio di archiviazione è limitato a una scheda di memoria installabile nello slot, proprio come se fosse un telefono. Ovviamente, è necessario appoggiarsi a dello spazio di archiviazione esterno, che può essere rappresentato da un disco di rete, oppure dal cloud, per chi è dotato di una buona connessione a Internet. E una veloce connessione a Internet sarà fondamentale per fare praticamente qualsiasi cosa con l'HP Slate 21, considerato che Android è un sistema concepito per funzionare sui telefoni, e si prevede sia sempre connesso alla Rete. Sicuramente non è in grado di sostituire tutti i compiti cui è chiamato rispondere un potente computer, ma se per i file di Office siamo soliti usare Google Documenti, ritocchiamo le immagini più con Instagram che con Photoshop e il nostro gioco preferito è sullo stile di Angry Birds, forse lo Slate è quello che fa per noi.

Un tablet con schermo da 21 pollici, dedicato all'uso casalingo. HP Slate non è potente, ma è sufficientemente versatile e incredibilmente economico.

Fra tutti gli All In One, l'iMac 27 pollici rimane il più elegante, e quasi non si rimpiange l'assenza del touch screen. La macchina di Apple si è dimostrata la più curata a livello design, come dimostrano tastiera e mouse a corredo, davvero peculiari.

Che significa?

Full HD
Per Full HD si intende la risoluzione di 1.920x1.080, o talvolta anche di 1.920x1.200, supportata dai monitor e dai pannelli HDTV. 1.920x1.080 è la risoluzione tipica dei film in Blu-ray.

All In One
Termine inglese per definire i computer integrati all'interno del monitor. Letteralmente, si può tradurre con "tutto in uno".

Touch screen
Sono i monitor sensibili al tocco, come quelli di smartphone e tablet, e che ultimamente si stanno diffondendo anche sui PC da scrivania e sui portatili.

Subwoofer
Un diffusore per l'audio dedicato alle frequenze basse, quelle che fanno tremare i vetri quando si guarda un film d'azione al massimo volume.

SSD
Sono degli hard disk a stato solido, molto piccoli, estremamente silenziosi e incredibilmente veloci. L'unico svantaggio è che, a parità di capienza, sono molto più costosi dei dischi tradizionali.

La strada verso l'All in One

Sino a pochi anni fa, qualsiasi serio appassionato di informatica avrebbe storto il naso di fronte ai computer tutto in uno, integrati nel monitor: a chi poteva interessare un dispositivo che rendeva un'operazione complicata, se non impossibile, la banale sostituzione della memoria RAM? **Come mai ora queste macchine non sono più un tabù ma, anzi, sono sempre più apprezzate anche dagli appassionati esigenti? Cosa è cambiato nell'ultimo periodo? La risposta è che è tutto è stato stravolto, sia i prodotti stessi, sia la maniera di utilizzarli.** Dieci anni fa, un computer utilizzato per scopi professionali necessitava di costante "manutenzione": un hard disk più generoso, un aumento della RAM, una scheda video più adeguata... era necessario mettere spesso mano al proprio strumento di lavoro per non rimanere indietro. La corsa all'aggiornamento era tanto frenetica che bastavano una decina di mesi per rendere ormai nella norma quello che era lo stato dell'arte a livello tecnologico. Il PC andava aggiornato costantemente, spesso con componenti di dimensioni piuttosto generose: dissipatori di calore alti come una lattina di birra e schede video caratterizzate dalle stesse misure (e dallo stesso peso) di un mattone. L'alternativa erano i PC portatili, spesso però molto limitati in termini di prestazioni rispetto ai computer "fissi": ottimi per proseguire il lavoro in viaggio, per avere sempre accesso ai documenti personali e alla posta elettronica, ma non sempre adeguati a rispondere alle esigenze del pubblico esigente.
Pian piano, però, il pubblico ha iniziato a prediligere sempre più la trasportabilità, e i produttori di hardware si sono concentrati nel migliorare proprio questo aspetto: l'evoluzione tecnologica si è concentrata sul minor consumo energetico dei processori, riducendo di conseguenza anche il calore generato, rendendo inutili pesanti e voluminosi dissipatori termici. Oggi è possibile incastonare molta più potenza di quanta ne può servire alla maggior parte degli utenti nei pochissimi centimetri di spessore dietro a un monitor, così tanta potenza da non far sentire l'esigenza di aggiornamenti hardware per alcuni anni. È insomma il momento giusto per i PC tutti in uno.

HP ha tentato di estendere il concetto di PC All-In-One anche nel mercato delle workstation professionali: un esempio è il modello Z1. Pur essendo tutto integrato dietro al monitor, permette la rapida sostituzione delle componenti in caso di aggiornamento o malfunzionamento di qualche periferica.

Chromecast: un media center in soli 34 grammi!

Chromecast, il dispositivo di Google per lo streaming TV a basso costo, arriverà presto in Italia. Noi lo abbiamo sperimentato in anteprima con le (purtroppo poche) app disponibili...

Chromecast è **il dispositivo a basso costo per lo streaming video casalingo ideato da Google.** Il suo annuncio ha alzato un discreto polverone: un po' per l'economicità del dispositivo (35 dollari, meno di 30 euro), un po' perché l'oggetto di Google promette di essere una piattaforma ideale per la sperimentazione da parte degli sviluppatori indipendenti, vista la natura "open" del suo sistema operativo, un ibrido tra Android e Chrome OS. Alla vista, Chromecast è una semplice chiavetta con interfaccia HDMI da attaccare al televisore. Il suo compito principale è quello di trasmettere via Wi-Fi al televisore i video, le musiche e le trasmissioni che selezioneremo dal PC tramite uno specifico plug-in per Chrome o da un dispositivo Android tramite l'app di Chromecast e una serie di altre app specifiche dedicate ad altrettanti servizi, come per esempio YouTube o Google Play Music. In pratica da PC, da smartphone o da tablet ordineremo alla chiavetta di Chromecast cosa scaricare dal Web e visualizzare sullo schermo di casa.

Ora negli USA, presto in Italia

Chromecast al momento è venduto da Google ufficialmente solo negli USA. Ovviamente, il successo del dispositivo ha creato un fiorente commercio di importazione parallela, e lo troviamo in vendita a poco meno

Netflix è il primo servizio "non di Google" a essere abilitato al Chromecast. Peccato che in Italia non sia visibile, a meno di utilizzare qualche trucchetto come descritto nel box "Superare i blocchi geografici".

Su PC Chromecast può essere comandato tramite un plug-in del browser Chrome. Scarichiamo Google Cast dal Chrome Web Store all'indirizzo https://chrome.google.com/webstore.

di 70 euro anche su alcuni shop presenti su Amazon, per cui nel giro di qualche mese il numero di Chromecast dislocati all'estero è cresciuto rapidamente, tanto che **dallo scorso 18 ottobre l'app per far funzionare Chromecast non è più disponibile in esclusiva nel Play Store americano ma può essere scaricata anche da quello italiano. Questo potrebbe indicare che Google è pronta a vendere ufficialmente il dispositivo anche nel nostro Paese.** Al momento, comunque, non ci sono ancora comunicati ufficiali da parte di Google a questo proposito, e la data esatta di arrivo in Italia dell'hardware vero e proprio non è ancora stata fissata.

Non tutte rose e fiori

Nonostante le grandi potenzialità del servizio, al momento dobbiamo dire che non sono tutte rose e fiori: il problema principale è causato proprio dalla scarsa varietà dei servizi compatibili con Chromecast. Per come è concepito Chromecast, ogni diversa "fonte di streaming" (in pratica ogni singolo servizio) richiede un'app specifica. Per ora in Italia

Cosa nasconde Chromecast all'interno?

Chromecast è un piccolo ed economico dispositivo di video streaming Wi-Fi. **Il suo aspetto ricorda quello di una chiavetta USB, ma si tratta solo di una superficiale somiglianza estetica.** Il connettore all'estremità di Chromecast infatti è di tipo HDMI, e la chiavetta si inserisce quindi direttamente nelle prese di questo tipo che troviamo su televisori e display di recente generazione. All'estremità opposta rispetto alla presa HDMI, troviamo **una porta microUSB, che però non serve per la connessione dati, ma solo per fornire alimentazione al dispositivo. Il consumo di Chromecast è infatti troppo alto per poterla alimentare solo tramite la poca tensione fornita dalla presa HDMI.** Al suo interno, Chromecast contiene un processore ARM Marvell, con 512 Mb di RAM e 2 GB di memoria di massa, oltre a una radio Wi-Fi, un sistema di decoding audio-video e a un sistema grafico capace di generare segnali a risoluzione 720p, detti anche Half HD. Google non ha dichiarato ufficialmente quale sia il sistema operativo utilizzato, ma gli sviluppatori terze parti che hanno provato a scrivere software per Chromecast sono concordi sul fatto che, anche se il nome potrebbe far pensare all'uso di Chrome, in realtà il dispositivo è equipaggiato con una speciale versione "su misura" di Android.

Ecco come funziona

Una volta collegato al televisore, Chromecast resta in attesa di configurazione da parte di un computer esterno, che può essere un sistema Windows, un Mac, o un dispositivo mobile Android. Completata la configurazione, che richiede pochi minuti ed è spiegata nel riquadro di pagina 25, Chromecast è pronto a operare. Al momento, Chromecast funziona in modo molto diverso a seconda che lo si utilizzi in combinazione con un dispositivo Android o con un PC. Sul PC (o Mac), Chromecast viene pilotato solo dal browser Chrome. **In pratica, bisogna scaricare un apposito plug-in, dopodiché sulla barra di Chrome comparirà un pulsante. Premendolo, verrà inviata al dispositivo la pagina Web visualizzata in quel momento. Per pagina Web intendiamo proprio tutta la finestra del browser.** Se, per esempio, premiamo il pulsante per mandare sul televisore un filmato che è sulla nostra pagina Facebook, sullo schermo apparirà non solo il filmato, ma proprio tutta la pagina di Facebook all'interno della quale si trova il filmato. Tuttavia alcuni siti, come YouTube per esempio, hanno già fra le icone sotto il filmato quella per la trasmissione a Chromecast: facendo clic sull'icona, si inviarerà al televisore solo il filmato senza tutto ciò che lo circonda sulla pagina. Secondo Google, ci sono già diversi altri siti che stanno sviluppando il software necessario alla trasmissione verso Chromecast, e quindi quando il dispositivo sarà finalmente in vendita in Italia dovrebbero esserci molti più siti abilitati allo streaming "pulito". **Su Android, una volta installato il software di configurazione, sul dispositivo mobile viene abilitato il servizio di sistema per lo streaming verso Chromecast.** Per poter usare questo servizio, è necessaria una app scritta appositamente. Al momento in cui scriviamo, le app abilitate al Chromecast sono pochissime, appena quattro: sono YouTube, Netflix, Google Play Music e Google Play Movie. Di queste quattro, solo due sono disabilitate in Italia per mancanza dei diritti di trasmissione, quindi sono utilizzabili da noi solo YouTube e Google Play Music. In pratica, oggi come oggi sono disponibili solo due app Android compatibili con Chromecast, ma la situazione dovrebbe evolversi positivamente a breve.

Che significa?

Cast
Il suffisso -cast indica, in genere, un invio o una trasmissione. Broadcast, per esempio, significa letteralmente trasmettere su grande superficie, ed è usato per indicare le trasmissioni radio e TV.

Indirizzo IP
È un numero che identifica univocamente ogni apparecchio connesso a Internet. Può essere fisso, ovvero legato indissolubilmente al dispositivo, oppure dinamico, ossia assegnato dal provider di Internet ogni volta che ci si connette.

Streaming
È la trasmissione in tempo reale di un flusso dati audio-video, che viene riprodotto contestualmente mentre viene ricevuto, senza necessità di eseguire un preventivo download e relativa memorizzazione.

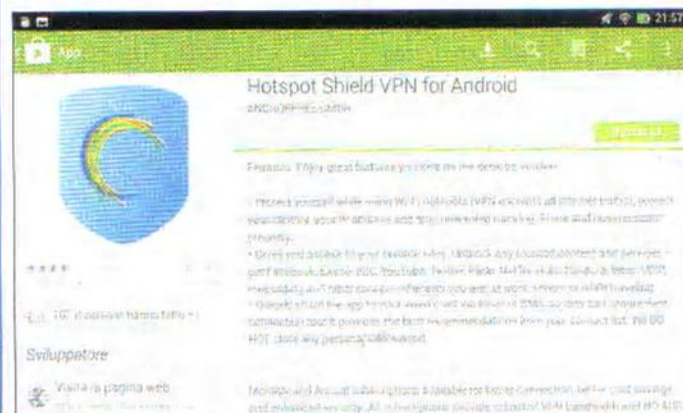
sono attive solo tre app per Chromecast, guarda a caso proprio di Google. Sono YouTube, Google Play Music e il browser Chrome. Negli USA ci sono solo due app in più: la prima è NetFlix, uno dei più popolari servizi di streaming video on demand. La seconda invece è Google Play Video. Il mancato funzionamento di entrambe nel nostro Paese è legato a un problema di copyright: Netflix e Google non hanno ancora negoziato i diritti per la trasmissione in streaming di video in Italia. Il vero problema è che **la prima ondata di applicazioni di terze parti è stata disattivata da Google tramite alcune modifiche al firmware del dispositivo.** La spiegazione ufficiale è stata che il software è ancora da considerarsi in fase beta/sperimentale, e fino a che non sarà rilasciata una versione definitiva, Google riserva a sé e ai suoi partner selezionati la possibilità di interagire con Chromecast. Ma molti puntano il dito sul fatto che l'apertura del sistema sia più di facciata che altro: in realtà Google ha la possibilità concreta di tagliare fuori chi vuole dal sistema, e lo ha dimostrato lo scorso luglio bloccando le app alternative. Ovviamente, le potenzialità sono decisamente maggiori. Come si evolverà questa situazione dipende, soprattutto, da Google. **Ci sono, infatti, diversi servizi di streaming interessati a salire sul treno di Chromecast.**

Chromecast e Miracast

Apparentemente, Chromecast potrebbe sembrare un doppione di Miracast. In realtà, si tratta di due standard molto diversi fra loro. **Miracast è il nome commerciale con cui è più conosciuta una tecnologia Intel, tecnicamente "Wi-fi Display". Si tratta di una vera tecnologia di streaming, nel senso che essa consente a due dispositivi di collegarsi fra loro su una rete Wi-Fi creata appositamente, e di stabilire un flusso di informazioni audio-video da un dispositivo all'altro.** Nello standard Miracast, quindi, il dispositivo che visualizza i dati fa solo quello, mentre tutto il lavoro di cattura del video da Internet o dalla memoria di massa viene fatto dall'apparecchio che invia i dati audio-video. Nel sistema Chromecast i due dispositivi, dopo la fase di installazione, dialogano sulla normale rete Wi-fi presente in casa. Ma il flusso dati fra, per esempio, un tablet Android e un televisore non è costituito dallo streaming audio-video: in realtà, il dispositivo Android si limita a inviare a Chromecast il link dove andare a scaricare il video. Sarà poi la chiavetta a collegarsi a Internet via Wi-Fi, agganciare il link e iniziare lo streaming. La connessione con il dispositivo Android rimane attiva solo per l'invio di comandi, e di fatto noi possiamo usare il telefono come un telecomando per Chromecast, per esempio per mettere in pausa il video, o per creare una "coda" di video o brani da riprodurre e saltare da uno all'altro. **Il vantaggio di questa impostazione, ovviamente, è che il dispositivo Android non è impegnato nello streaming per tutto il tempo, con ovvi benefici dal punto di vista del consumo di batterie e dell'occupazione di CPU: di fatto, il tablet è libero di essere usato per altre cose intanto che vediamo uno streaming.** Ma soprattutto, la cosa più interessante è che lo streaming avviene di fatto dalla rete Wi-Fi di casa, sfruttando il collegamento a Internet del router, e non quello via 3G/LTE dello smartphone. In pratica, non ci sono pericoli di sfondamento delle risicate soglie di consumo tipiche dei contratti italiani, limitati a uno o due GB di traffico al mese. Soglie che, in caso di streaming audio-video, verrebbero sfondate dopo qualche ora di visione.

Come superare i blocchi geografici

Il vero problema per chi usa Chromecast in Italia è dato dalla mancanza di servizi in streaming compatibili. Infatti, anche quando usciranno tutte le app per i vari Pandora, Hulu, Netflix (servizi ormai famosi e diffusi all'estero) non è detto che i relativi streaming saranno resi disponibili anche nel nostro Paese. Il problema, ovviamente, non è tecnico ma commerciale: **i servizi di streaming acquistano i diritti di trasmissione del materiale audio video dai produttori, che li concedono su base geografica.** Quindi le aziende acquistano i diritti solo per le zone dove ritengono che il servizio risulterà remunerativo. Per evitare che gli streaming vengano visti dove non dovrebbero, si ricorre al controllo dell'indirizzo IP del computer. Gli IP, infatti, sono facilmente mappabili per zona geografica, e permettono di creare confini su una rete che confini non ne ha. Ovviamente c'è chi ha trovato il modo di "girare intorno" a queste limitazioni. **Il metodo è semplice, e si basa sull'utilizzo di tecnologie consolidate che si chiamano Proxy e VPN.** Un proxy è una sorta di intermediario. Si tratta di un servizio che riceve da voi una richiesta, per esempio visualizzare un determinato video Netflix, e la inoltra al server Netflix facendosi passare per voi. A Netflix arriverà quindi la vostra richiesta, ma con un IP, per esempio, statunitense. Una volta avuta la risposta da Netflix, il proxy provvede a farla arrivare al nostro computer, dovunque esso si trovi. Per maggiore sicurezza, servizi di questo tipo sono spesso forniti criptati, in modo da superare anche eventuali blocchi posti in essere dalle autorità di alcuni paesi per scopi di censura. Quando si usano strumenti di questo tipo si parla di VPN, Reti Private Virtuali. Giusto per fare qualche esempio, **su Play Store si trova per esempio Unblock Netflix, un'app che fa da interfaccia fra il tablet e un popolare servizio che serve appunto per abilitare il vostro abbonamento Netflix indipendentemente dal Paese in cui vi trovate.**

L'app Unblock Netflix costa 2,01 euro permette di superare i blocchi geografici di Netflix. In più dobbiamo pagare anche l'abbonamento al servizio di Unblocking e, ovviamente, quello a Netflix. Non è propriamente una soluzione conveniente...

HotSpot Shield è un servizio di VPN per Android. È un servizio su abbonamento, ma ha utilizzi ben più ampi: intanto, poiché cripta tutto il nostro traffico, permette di usare in piena sicurezza gli spot Wi-Fi gratuiti che si stanno sempre più diffondendo; poi, funge da proxy generico, e quindi può sbloccare qualsiasi servizio di streaming, da Netflix a Hulu, da Pandora alla BBC.

GUIDA PRATICA CHROMECAST

Installare la chiavetta

L'installazione del dispositivo Chromecast è facile e complessa nello stesso tempo. Facile perché l'hardware è molto intuitivo e minimalista, e il software è stato pensato piuttosto bene; difficile perché il procedimento che si svolge "dietro le quinte" è abbastanza complicato e richiede varie fasi. Fortunatamente, **Google ha realizzato un sistema di setup ben organizzato proprio per nascondere la complessità all'utente finale. Finalmente cominciano a imparare qualcosa da Apple!** La confezione di Chromecast, oltre alla chiavetta vera e propria, comprende due cavi adattatori: il primo è una sorta di prolunga HDMI, da collegare fra il televisore e Chromecast nel caso che la posizione della presa sulla TV fosse particolarmente infelice, come nel caso di televisori appoggiati alla parete con prese HDMI tutte rivolte verso il muro. Il secondo cavetto invece è di tipo USB/microUSB, e va collegato da una parte alla porta microUSB di Chromecast, dall'altra a una porta USB libera del televisore, o in alternativa a un alimentatore USB da rete elettrica. **Quello fornito nella confezione, al momento, non è utilizzabile perché usa le prese di tipo americano. Ovviamente le versioni che verranno vendute in Italia avranno una normale presa europea**; per il momento, possiamo rimediare usando un normale alimentatore per tablet o smartphone. L'uso dell'alimentazione esterna è necessario visto il consumo del Chromecast, superiore alla (minima) disponibilità di corrente della presa HDMI. L'uso dell'alimentatore esterno rispetto a quello della porta USB del televisore è preferibile in quanto molti TV hanno prese USB sottoalimentate, che sono sì in grado di far "accendere" la Chromecast, ma non gli danno corrente sufficiente ad attivare il trasmettitore wireless.

1 Installato l'hardware, selezionando il relativo ingresso sul televisore vedrai una schermata di presentazione, che invita a eseguire il setup dando anche l'indirizzo a cui puntare il browser Chrome. Da PC, una volta lanciato Chrome e andato alla URL indicata sul video, si attiverà una procedura che riconosce la presenza del dispositivo e ti chiederà i dati per farlo accedere alla rete Wi-Fi locale. Se su PC/Mac questo è l'unico modo di eseguire il setup, su Android c'è anche un'alternativa: basta scaricare l'app Chromecast, da poco disponibile anche sul Play Store italiano, e lanciarla.

2 A questo punto, ti basterà andare nella sezione di Chrome dedicata alle estensioni e scaricare Google Cast, che abilita il browser a inviare a Chromecast il contenuto della sua finestra. Da Android, la procedura migliore è iniziare scaricando l'app Chromecast da Play Store e lanciandola. L'app esegue automaticamente la ricerca di eventuali Chromecast e una volta trovatone uno, si connette direttamente a esso. A quel punto, il dispositivo mostra sul televisore un codice di attivazione, che deve coincidere con quello presente sulla schermata del tablet.

3 Se così non fosse, vuol dire che ti sei collegato al Chromecast sbagliato. A questo punto ti verranno chiesti i dati della rete Wi-Fi (nome e password), che verranno immediatamente inviati all'apparecchio. Dopo la schermata di conferma, l'hardware sarà pronto a operare. Manca ancora un dettaglio: devi scaricare le app abilitate, in questo caso YouTube e Google Play Music. Molti smartphone e tablet hanno le due app già presenti di serie, ma a volte non sono aggiornate. L'app Chromecast, comunque, ti invita a scaricarle se necessario.

4 Ora è tutto pronto: la prima volta che entrerai in YouTube, l'app ti indicherà la "novità", ossia il pulsante Cast. Premendolo, si apre un menu con indicati tutti i dispositivi riceventi. Selezionando Chromecast il tablet invierà all'apparecchio il link del video da visualizzare, e Chromecast si connetterà contemporaneamente a Internet ed eseguirà lo streaming. Tu potrai usare il tablet come telecomando, con pausa, avanti e indietro veloce, eccetera, e anche creare una coda di video da riprodurre.

Chi ci guarda su Facebook?

Come possiamo essere sicuri che a guardare le nostre foto e gli status su Facebook ci siano solo le persone a cui vogliamo mostrarli? Dobbiamo impostare in modo corretto i filtri della privacy.

I nostri profili di Facebook sono ricolmi di album di fotografie che potrebbero essere visualizzate da chiunque: possiamo scegliere di impedirlo impostando diversi livelli di privacy. Si tratta di un'opzione tanto facile da configurare quanto poco conosciuta ma molto importante. Quando pubblichiamo una foto o creiamo un album, quando aggiungiamo informazioni di geolocalizzazione e poi tagghiamo amici e parenti, **la notizia dei nostri post rimbalza sulle bacheche dei nostri contatti e talvolta anche su quelle dei loro amici.** Facebook infatti può rendere visibili le foto e gli status che pubblichiamo anche agli "amici di amici", una categoria di persone che non conosciamo o che... conosciamo fin troppo bene e vogliamo evitare. Per non parlare poi di chi non si rende conto di aver reso visibile a tutto il mondo un album. Serve consapevolezza e **un po' di pratica nel gestire le opzioni della privacy di Facebook.**

Organizzare gli amici in liste

Possiamo scegliere di avere su Facebook album con foto personali o dei nostri bambini senza timore che questi finiscano sotto gli occhi di malintenzionati a patto di usare i filtri di privacy che il social network ci offre. **Oltre ad applicare le istruzioni di queste pagine, consigliamo anche di suddividere i contatti di Facebook in liste e procedere con pubblicazioni mirate,** e magari evitare di inondare i colleghi con foto delle nostre feste private. Possiamo anche effettuare dei blocchi per impedire la visualizzazione delle foto a persone specifiche. Facebook ci offre anche la possibilità di agire sui permessi delle singole foto all'interno di un album.

Limitiamo l'accesso ai nostri contenuti

In alto a destra dell'interfaccia di Facebook troviamo il simbolo della ruota dentata. Se ci facciamo sopra clic potremo scegliere la voce "Impostazioni sulla privacy" per perfezionare i livelli di protezione dei nostri contenuti. Il primo pannello si chiama "Impostazioni sulla privacy e strumenti". **Alla voce "Chi può vedere le mie cose?" possiamo modificare o limitare l'accesso ai contenuti che pubblichiamo facendo clic sul comando Modifica.** A questo punto possiamo scegliere se rendere visibili i futuri post solo agli Amici, Amici tramite conoscenti, Solo noi, personalizzare gli accessi o limitare alle Liste di amici. Il comando relativo ai post passati applica la visibilità ai soli amici anche ai post che un tempo abbiamo reso pubblici.

Dal pannello delle Impostazioni del nostro profilo impostiamo i livelli privacy per regolare la visibilità ai nostri post.

GUIDA PRATICA FACEBOOK

Decidi **chi ti guarda**

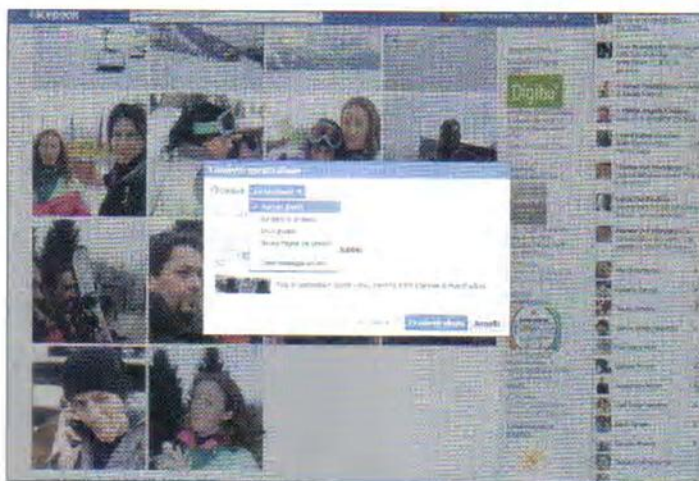
1 Crea un album impostando i livelli di privacy: vai nel Diario e fai clic su "Foto", poi scegli il pulsante "Crea album", preceduto dal segno "+", che si trova sopra la finestra con le anteprime delle tue foto.

2 Una volta che avrai selezionato le foto da pubblicare, vai in basso a destra alla voce "Pubblica foto". Facendo clic puoi scegliere di rendere le immagini visibili agli Amici, a determinate Liste o di impedirlo a qualcuno.

3 Facendo clic su "Personalizza" nel menu precedente potrai scegliere le persone specifiche a cui impedire la visualizzazione delle foto. Questi utenti non si accorgeranno di non poter accedere all'album.

4 Se hai un album già esistente puoi aprirlo e modificarne i livelli di privacy. Seleziona l'album, fai clic sulla voce Modifica e poi, sopra le foto, cerca il menu Privacy. Imposta i livelli come nei punti precedenti.

Nessun contatto indesiderato

Capita che tramite tag e commenti qualcuno possa risalire al nostro profilo. Possiamo impostare la privacy anche per questi due campi: facciamo clic sulla ruota dentata in alto a destra nell'interfaccia e scegliamo "Impostazioni account" e poi "Diario e aggiunta di tag". Ora possiamo intervenire sulla visibilità di quello che compare sul nostro Diario, compresi i commenti di altri alle nostre foto. Se configuriamo la privacy in "Chi può vedere cosa pubblicano gli altri sul mio diario" possiamo imporre dei filtri anche sui commenti alle foto. Scegliamo se lasciar accesso a tutti o limitarlo: è un'opzione molto utile.

Se raggruppiamo gli Amici in liste, possiamo decidere in modo selettivo e automatico chi potrà visualizzare i nostri album di foto.

Studiare online... si può

È arrivato il momento dei "courseware", i corsi universitari interamente gestiti via Web. La brutta notizia è che la stragrande maggioranza è in lingua inglese. Quella bella è che moltissimi sono gratis.

In un mondo dove ormai poche persone hanno il posto di lavoro fisso e dove occorre cambiare nel corso della propria vita lavorativa anche cinque o sei professioni, la formazione continua, in inglese "lifelong learning", è un dovere. In alcuni casi, poi, è un obbligo. Solo che – obiezione! – studiare, soprattutto a certi livelli, costa molto. In queste pagine smentiamo questa obiezione: in Rete si trovano tante risorse gratuite, spesso messe a disposizione da realtà accademiche ispirate dal principio della "cultura libera". Ecco cosa e dove si può studiare online a costo zero. Prima, però, serve un'introduzione alle modalità di fruizione dei corsi.

Da Radio Elettra al Web Learning

In principio fu Radio Elettra, divenuta famosa proprio per i corsi a distanza: il candidato pagava e si vedeva recapitare a casa un pacco con libri e materiale scolastico. Poi venne la volta di Uninettuno: le università mettevano a disposizione di tutti interi corsi da guardare, in piena notte, sui canali Rai. Preistoria. Nell'era del Web e dell'e-learning, o Web learning, basta mettersi davanti al PC inforcando le cuffiette con microfono e studiare. Ovviamente, visti i tempi, senza troppa carta di mezzo. **Che differenza c'è tra e-learnign e Web learning? Poca: sono due fasi di un processo che ha portato all'uso della tecnologia informatica nell'insegnamento, la formazione a distanza. Il Web learning comporta un maggior grado di interattività: è una sorta di evoluzione dell'e-learning.**

Mai sentito parlare di "courseware"? Si tratta di un neologismo che unisce le parole inglesi "course", corso, e "software", programma: inizialmente indicava il materiale didattico, ora indica l'intero corso via Web.

Tecnologia al servizio dell'insegnamento

I mezzi messi a disposizione dalla Rete non sono meno vari ed efficaci di quelli tradizionali. **Se un tempo, agli albori dell'e-learning, ci si doveva accontentare di pagine Web, qualche filmato in VHS e al limite una chat, i tempi sono cambiati. Ora è tutto molto più comodo e interattivo.**

Chi organizza corsi di Web learning, che possono prendere anche la "forma" di Webinar, i seminari online, Workshop o videoconferen-

I corsi sull'iPad

iTunes U promette a tutti di studiare quello che si vuole quando si vuole, distribuendo contenuti audio e video messi a disposizione da scuole e università. Il sito di riferimento è in italiano e vale una visita per averne una panoramica: **www.apple.com/it/education/itunes-u.** Questo straordinario strumento, fornito gratuitamente da Apple, in realtà può essere usato anche dai docenti per creare corsi interattivi, anche dal browser grazie a iTunes U Course Manager. In tal modo gli studenti, oltre a vedere e ascoltare i docenti, possono prendere appunti sincronizzati con la lezione, leggere libri e vedere presentazioni, scorrere un elenco completo di tutti i compiti e spuntarli man mano che li completano; tutto direttamente dall'app, dal tablet o dallo smartphone.
In ogni caso chiunque può accedere ai corsi già pronti, anche quelli messi a disposizione da enti prestigiosi. È il caso, per esempio, dell'Università Bocconi di Milano, che ha aperto una sua pagina su **iTunes U**: si trova all'indirizzo **http://itunes.apple.com/gb/institution/id392242578**. Chiaramente si trovano anche le più importanti università del mondo, da Oxford a Stanford.

Una delle migliori piattaforme gratuite per seguire corsi di livello universitario è Coursera: a fine ottobre gli studenti sparsi in tutto il mondo erano più di cinque milioni.

ze, ha a disposizione ottime piattaforme didattiche interattive, come per esempio la open source Moodle, ma soprattutto la tecnologia streaming e le videochat. **Gli eventi sono spesso in diretta e gli studenti, disponendo di una Web cam, possono interagire anche faccia a faccia, con gli insegnanti e con i compagni di corso.** I docenti possono usare delle lavagne virtuali condivise, dove proiettare presentazioni o documenti. Sono molto usati anche i quiz e i forum, per alimentare le discussioni tra studenti. Si possono anche vedere o scaricare filmati e registrazioni delle lezioni. Non solo su YouTube, quindi, ma anche utilizzando i podcast: in pratica si scarica un file MP3 con la lezione che è possibile ascoltare in auto o nell'iPod. Chiaramente siamo lontani dalla realtà virtuale, dalla presenza "fisica" in un'aula in mondi alternativi come quello di Second Life, ma meno di quanto si pensi...

I migliori corsi gratuiti online

Tra i migliori courseware gratuiti online va annoverato certamente Coursera, **www.coursera.org**. La storia di questo esperimento, ormai divenuto un'istituzione, è interessante. **Tutto ha inizio dalla Stanford University nel 2012, quando due professori decidono di lanciarsi nella formazione a distanza.** L'idea funziona, e molte università americane decidono di appoggiarsi alla stessa piattaforma.
Coursera offre corsi MOOC, sigla che sta "Massive open online course": in pratica i corsi online aperti, e quindi gratuiti, per grandi platee a distanza. Per iscriversi bastano pochi minuti, e tutte le istruzioni si ricevono via email. I corsi che si trovano online, e che sono liberamente e gratuitamente accessibili, a ottobre 2013 erano 534: si spazia dalla scienza alle discipline umanistiche, dal business all'informatica. Si tratta prevalentemente di videolezioni, ma vengono forniti anche dei materiali didattici, compresi documenti e dispense, per lo studio e le esercitazioni. **Coursera parla anche italiano: la prima università del Balpaese a entrare nel circuito, e fornire dei corsi, è stata La Sapienza di Roma; al momento l'unico corso disponibile è "La visione del mondo della relatività e della meccanica quantistica" del famoso professor Carlo Cosmelli.**
Coursera non è l'unica piattaforma disponibile. Si difende bene anche quella del mitico MIT di Boston: MIT OpenCourseWare, **http://ocw.mit.edu**. I corsi gratuiti sono tanti e in molte lingue, ma sfortunatamente nessuno nella nostra. Interessante vedere quali sono i più seguiti: programma-

Studiare l'inglese per seguire i corsi

Come abbiamo avuto modo di vedere, la stragrande maggioranza delle lezioni che si trovano gratuitamente online sono in lingua inglese. Poco male, è un motivo in più per studiarlo, visto che in un modo o nell'altro non ne possiamo più fare a meno. **A questo punto, visto che siamo ben disposti verso i corsi via Web, possiamo anche approfittarne per seguire dei corsi di lingua.** Anche in questo caso se ne trovano di gratuiti. Un caso, per esempio, è quello di servizio Duolingo, la cui app gratuita, che si chiama "Impara l'inglese con Duolingo", è in download su App Store e Google Play. Come funziona? Prima di tutto occorre accedere al sito ufficiale **http://duolingo.com** e creare un account, eventualmente utilizzando il proprio profilo Facebook. Poi occorre scegliere un nome utente e una password, che useremo per accedere al servizio anche dalla app. Dopo aver scelto un livello, occorre completarlo con giochi e indovinelli, ma anche con traduzioni e altri esercizi più "seri".

Uninettuno rediviva

Nella nuova era della didattica online la storica Uninettuno non è tagliata fuori, anzi: ora si è costituita l'ITIU, che sta per "Università telematica internazionale Uninettuno", il cui sito è **www.uninettunouniversity.net**. ITIU fa parte del circuito europeo OpenupEd, **www.openuped.eu**, che raccoglie decine di corsi gratuiti messi a disposizione da svariate realtà accademiche europee.
I corsi gratuiti di Uninettuno sono davvero interessanti**. Anzitutto riguardano sei aree molto eterogenee: comunicazione, giurisprudenza, ingegneria, psicologia, economia e lettere. I corsi disponibili, a fine ottobre 2013, erano ben 123.** Ce n'è per tutti i gusti: dall'arte alla semiologia, dall'analisi matematica alle basi di dati, dalla psicologia all'antropologia culturale. Si compongono di video-lezioni: dalle 10 alle 40 per corso.

La Rete è piena anche di materiali tradizionali - come tesi, tesine e pubblicazioni scientifiche scaricabili liberamente. Un ottimo esempio è arXiv, http://arxiv.org: si tratta di un archivio con centinaia di migliaia di pubblicazioni. Da segnalare, poi, Scientix su www.scientix.eu.

zione, fisica, algebra e principi di microeconomia; materia in linea con le competenze più richieste dal mercato, anche quello IT, in questi anni.
Molto interessante anche il progetto tedesco Iversity.org (**http://iversity.org**), il cui slogan in home page è una dichiarazione d'intenti precisa: "Education. Online. Free". Anche in questo caso i corsi a costo zero, tutti in inglese o tedesco, sono parecchi: ce ne sono anche di architettura, storytelling, filosofia politica, design e finanza. Vale la pena visitare il sito.
Come abbiamo visto, e come logicamente potevamo aspettarci, **la stragrande maggioranza dei corsi è in lingua inglese; primo perché i paesi anglosassoni sono, come sempre, all'avanguardia; secondo perché l'inglese è il nuovo Esperanto, soprattutto in ambito accademico.** Eppure, oltre al progetto di Uninettuno che trattiamo nel riquadro di questa pagina, esistono anche esempi di corsi gratuiti in italiano. Un caso su tutti è quello di Federica, **www.federica.unina.it**, progetto dell'università Federico II di Napoli che prevede moltissimi courseware: 300 corsi per 500 lezioni. Si spazia tra diverse facoltà, comprese agraria e medicina. Basta seegliere la facoltà tra le 13 disponibili, poi il corso e quindi fare clic sulle singole lezioni per seguirle al volo, senza doversi nemmeno iscrivere. Oltre alle lezioni di Web learning e ai podcast, è possibile anche usufruire di una "Living Library", una sorta di guida all'accesso alle fonti scientifiche in Rete attraverso una selezione di biblioteche e archivi online per ogni Facoltà: riviste, eBook, enciclopedie, collane e banche dati.

Sono molte le università che mettono sui propri siti Web i corsi in formato Podcast. Uno dei migliori esempi è Pluriversiradio, il podcasting dell'Università di Bergamo: www.pluriversiradio.it.

Per chi vuole pagare

I corsi sono di tutti i tipi e per tutti i gusti. Ne quelli a pagamento, organizzati da realtà quali eCampus e Pegaso, vere e proprie università telematiche – per un elenco completo di questi centri si può visitare il sito **http://unitelematiche.it**.

Diventa un maestro Sushi!

SUSHI COOK

Decine di tutorial in video insegnano a cucinare anche le altre specialità giapponesi.

Amate la cucina giapponese? Avete voglia di provare a fare una cena a base di pesce crudo e altre delizie orientali? Fatevi aiutare da Sushi Cook, un'app che parte dalle basi: **dalla cottura del riso fino alla disposizione di pesce, alghe e altri ingredienti sulla "makisu", la stuoia in bamboo usata dai maestri giapponesi.**
L'app permette non solo di leggere istruzioni e ricette, ma anche di guardare 31 video che spiegano, per esempio, come arrotolare e tagliare i rotoli di sushi, maki, uramaki di tutti i tipi, spring roll, dolci e molto altro. Le lezioni sono divise in due categorie: per chi si avvicina alla cucina giapponese per la prima volta e per i più smaliziati. I video possono anche essere scaricati, per guardarli offline. Oltre ai video inclusi nell'app, sottotitolati in francese ma a breve anche in italiano, basta spendere altri 89 centesimi per ampliare il corso con altre 50 preziose videoguide. Per maggiori informazioni visitate il sito Web **www.sushi-cook.com**.

GRATIS

SVILUPPATORE Sushi Cook

CI PIACE PERCHÉ

Le video lezioni sono ben realizzate. Diventare dei maestri sushi è impossibile, ma preparare dei buoni uramaki è possibile!

VOTO 7

Le ricette degli chef

RICETTE DEL GAMBERO ROSSO

Tutto il meglio del noto canale culinario.

Le app di cucina sono molte, e spesso offrono ricette semplici, alla portata di tutti, in stile "Parodi" per intenderci. **Chi vuole cimentarsi con piatti più complessi e raffinati, invece, può scaricare la guida del Gambero Rosso, rivista culinaria che detta legge dagli anni Ottanta.**
Questa app permette di trovare le più famose ricette degli chef del canale Sky Gambero Rosso Channel come, per fare i nomi più importanti, Camilla Monteduro, Maurizio Santin e Viviana Lapertosa. Ogni ricetta viene spiegata con cura, passo dopo passo, e offre anche la possibilità, grazie a uno spazio per gli appunti, di aggiungere le proprie annotazioni.
L'app è gratuita, ma in realtà solo alcune ricette lo sono: altre sono invece parte di pacchetti che, con il meccanismo degli acquisti in-app, costano 89 centesimi.
Va detto che questa è solo una delle app del Gambero Rosso: sui marketplace, soprattutto quello di Apple, si trovano anche app dedicate a street food, guide ai ristoranti, ai vini e ricette italiane; per informazioni possiamo collegarci all'indirizzo **www.gamberorosso.it/app**.

GRATIS

SVILUPPATORE Gambero Rosso

CI PIACE PERCHÉ

La qualità delle ricette è ottima. Insomma, un buon allenamento per partecipare alla prossima edizione di Masterchef!

VOTO 7

ITALIAN CHALLENGE

Studiare storia e geografia con un approccio diverso: l'app Italian Challenge sfrutta il meccanismo dei giochi a quiz per mettere alla prova la conoscenza della storia del nostro Paese. I punteggi più alti possono entrare nella classifica nazionale dei partecipanti. La versione gratuita, per iOS, prevede 50 domande; con soli 89 centesimi è possibile acquistarne 1.000.

FULL SCREEN CALLER ID

La più completa app dedicata a quello che Google fa meno bene: le telefonate. Full Screen Caller ID per Android, gratuita, permette di ricevere le notifiche a tutto schermo delle chiamate e degli SMS in entrata ed è possibile creare gruppi all'interno della rubrica dei contatti. Per scoprire come funziona, è possibile vedere questo video su YouTube: **http://youtu.be/-pZw44Er5fg**.

LA3

La3 per iOS e Android è l'app gratuita dell'omonimo canale visibile su Sky e digitale terrestre. Offre lo streaming delle trasmissioni e il "second screen", un altro schermo per l'accesso a contenuti extra.

Maghi degli effetti speciali

Bastano un tablet e un'app per padroneggiare la tecnica dello stop motion e creare spettacolari sequenze video in cui diamo vita a modellini, miniature, pupazzi e marionette.

Lo stop motion è conosciuto anche come l'antenato dell'animazione 3D e consiste in una modalità di ripresa che permette di dare vita a oggetti inanimati, facendoli muovere e interagire con l'ambiente circostante. Alla base non ci sono né computer, né tantomeno particolari marchingegni tecnici, ma solo una serie di fotografie in sequenza che vengono poi montate e riprodotte velocemente. **Lo stop motion, anche chiamato "animazione a passo uno", affonda le sue radici nel cinema dei primi del 900, dove possiamo vederlo all'opera in un film cult come "Un viaggio verso la luna" del 1902.** Il celebre fotogramma in cui la navicella spaziale cade nell'occhio del nostro satellite, è infatti realizzato in stop motion. In "King Kong" del 1933 molte scene hanno visto come protagonista il pupazzo di un gorilla che si muoveva grazie a questa tecnica. La semplicità nel realizzare sequenze di tal genere e il relativo basso costo, ne ha favorito l'utilizzo e il miglioramento che ha toccato lo stato dell'arte con la moderna tecnologia. Probabilmente rimarremo stupiti nel sapere come, tra i film degli ultimi anni che hanno utilizzato lo stop motion, ci siano titoli del calibro di "Indiana Jones", "Star Wars", "The Nightmare Before Christmas", "La Sposa Cadavere" e molti altri ancora.

Cosa serve

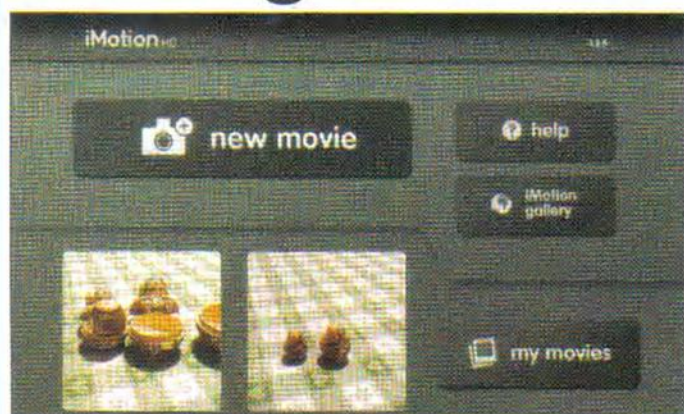
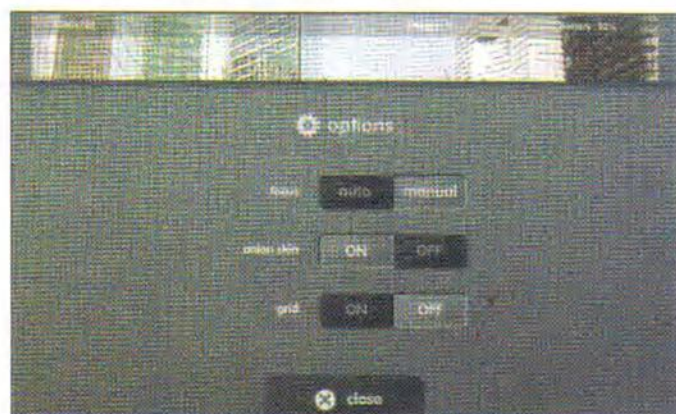
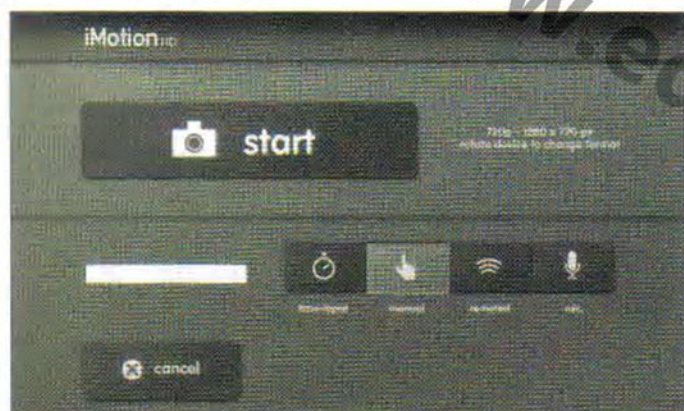
Come abbiamo detto la moderna tecnologia aiuta parecchio. E infatti, se in precedenza avevamo bisogno di una fotocamera e un software per il montaggio video con annesso PC su cui farlo girare, **adesso basta uno**

Vi ricordate il leggendario personaggio della Linea?

Forse non tutti ricorderanno il famoso cartone animato "La Linea" del 1969. Ideato e disegnato dal grande Osvaldo Cavandoli, viene talvolta riproposto dalle reti televisive come formidabile esempio di stop motion degli anni che furono. Se siamo troppo giovani per rammentarlo, **si trattava di un personaggio immaginario che prendeva vita dal disegno di una linea retta. Peregrinando poi sul sottile tratto di una mano che impugnava una matita, s'imbatteva nelle più disparate situazioni.** Partendo da questo esempio di stop motion, accendiamo il nostro iPad e prepariamoci a creare fantasiosi e divertivi video animati.

In questo video di sette minuti, Osvaldo Cavandoli spiega come funziona lo stop motion per animare i pupazzi e racconta come, con questa tecnica, ha realizzato il celebre personaggio della Linea.

GUIDA PRATICA IMOTION HD

Configuriamo iMotion HD

1 Dopo aver lanciato iMotion HD, premi il pulsante "New Movie". Qui trovi le voci "Time-lapse", "Manual", "Remoted" e "Mic". "Remoted" permette di gestire a distanza il dispositivo con un secondo iPhone o iPad, mentre "Mic" consente di dare il comando di scatto con il controllo vocale.

3 Premi il tasto Options nella schermata che permette di accedere alle funzioni di scatto. Alla voce Focus imposta "Manual", mentre in "Onion skin" metti ON. "Grid" puoi lasciarlo su OFF, a meno che tu non voglia usufruire di una griglia che ti aiuti nella composizione.

2 Per scattare le foto della sequenza in modalità manuale, premi la voce Manual. Prosegui scrivendo il titolo del filmato nella casella "Movie title" sulla sinistra, che puoi attivare con un semplice tocco. Una volta fatto, premi "Start".

4 Inquadra la tua scena avendo cura di fissare l'iPad su un cavalletto affinché non si sposti. Avendo attivato l'opzione "Onion skin", una volta scattata la prima foto, vedrai comparire in sovraimpressione lo scatto precedente, che ti aiuterà a orientarti nel seguire la sequenza.

smartphone o un tablet. Grazie alle potenzialità di questi dispositivi e alle app che consentono di realizzare uno stop motion in pochi passaggi, otteniamo un'animazione perfetta in poco più di un quarto d'ora. App come iMotion HD, quella che abbiamo scelto di usare per questo progetto creativo, uniscono alla perfezione le funzioni di scatto necessarie a immortalare le pose dei nostri soggetti, e il relativo software per il montaggio delle sequenze. Disponibile su App Store a 1,79 euro per iPad, iPhone e iPod, iMotion HD è perfetta per i nostri scopi. Se invece abbiamo un dispositivo An-

Per uno stop motion irresistibile

Prepariamo il set
Va benissimo una scrivania o un qualsiasi ripiano. L'ambientazione dipende dalla nostra fantasia, dalla storia che vogliamo raccontare, dagli oggetti che vogliamo utilizzare. Per l'illuminazione serviamoci di semplici lampade da tavolo, disponendole in modo da non creare ombre sul set.

Disponiamo gli oggetti
Posizioniamo sul set gli oggetti: va bene qualsiasi cosa: mattoncini Lego, monetine, noci, figure create con il pongo, bambole matrioska, oggetti di uso quotidiano. Disponiamo i soggetti nei punti prestabiliti, così da creare la situazione che vogliamo ottenere. Impariamo a guardare gli oggetti che ci circondano in chiave di animazione.

Prepariamo l'iPad
Fissiamo l'iPad su un cavalletto o su un qualsiasi supporto che consenta di tenerlo fermo, quindi inquadriamo il set. È importante che il tablet non si muova, ma rimanga nella stessa posizione fino alla fine della sequenza.

Iniziamo a scattare
Avviamo iMotion HD, inquadriamo, mettiamo a fuoco sui soggetti come li abbiamo sistemati e scattiamo. Adesso spostiamo leggermente le miniature in modo da simulare un movimento e premiamo di nuovo il pulsante di scatto. Se hanno gambe e braccia snodabili, durante la camminata, spostiamo anch'esse per dare maggior risalto ai movimenti. Continuiamo così fino a che non abbiamo un sufficiente numero di scatti per ottenere un'animazione completa.

Il bello del time lapse

iMotion HD non permette solo di creare video in Stop-Motion, **ma con la funzione time lapse offre qualcosa di più. Quest'ultima consiste nella ripresa ad alta velocità di una sequenza fotografica eseguita a intervalli regolari: 3 secondi, 2 ore, ma anche un giorno intero.** Serve per mostrare rapidamente l'evolversi di un'azione che invece dura parecchio tempo. Esempi di time lapse li vediamo nei documentari quando i registi mostrano la crescita di un fiore, l'evolversi delle stagioni, i cambiamenti di un luogo, lo scorrere del tempo in una giornata, lo scioglimento di un cumulo di neve...

droid, una valida alternativa sempre gratuita è Stop-Motion Lite, che in versione completa costa solo 1,55 euro.

Consigli pratici

Dopo aver scaricato e installato iMotion HD, non resta che creare la sequenza fotografica. La procedura è semplice e basta premere il pulsante New Movie, seguito poi dalla voce Stop-Motion, per dare il via alle operazioni. **Per la realizzazione della sequenza fotografica, è di fondamentale importanza ricordare il ruolo della messa a fuoco manuale. Rispetto al sistema automatico, permette di avere il controllo totale sulla nitidezza dei soggetti.** Se fotografiamo miniature, mattoncini dei Lego, modellini di auto, o comunque qualsiasi cosa dalle dimensioni ridotte, è indispensabile gestire la focheggiatura al millimetro. E solo con la modalità manuale abbiamo questa garanzia. Certo, ci vorrà un po' più di tempo e a ogni scatto in sequenza dovremo reimpostarla, ma il risultato è garantito. Questo non significa che tutta la scena debba essere sempre perfettamente a fuoco. Potremmo regolare la focheggiatura come meglio preferiamo, magari restringendola ai soli personaggi in primo piano, oppure solo a quelli che durante una specifica sequenza stanno realizzando un'azione di particolare interesse. In definitiva, sbagliare la messa a fuoco precluderebbe la possibilità di ottenere un filmato realistico. Prendiamo quindi tutto il tempo che serve e non facciamoci prendere dalla fretta.

Subito pronto

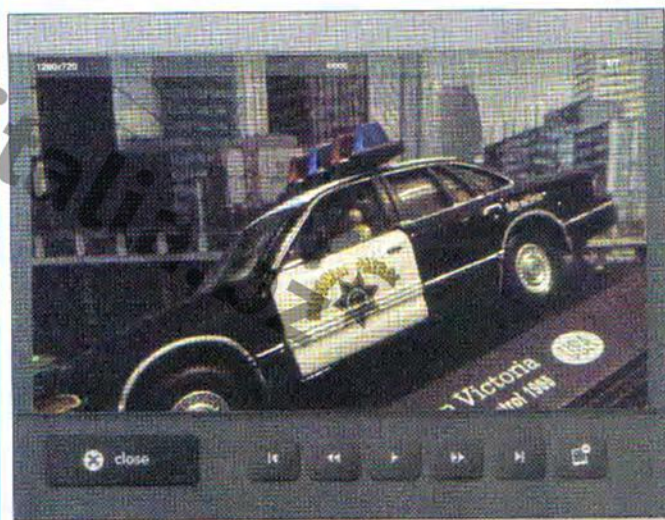
Terminata la sequenza di scatto, dobbiamo passare alle operazioni di editing video. Per fortuna iMotion HD rende la procedura immediata. Un notevole passo in avanti rispetto al passato, dov'era necessario applicarsi per diverse ore al montaggio finale della scena. Infatti, tutto quello che dobbiamo fare, è premere il pulsante Stop. L'app elabora subito il filmato senza bisogno del nostro intervento e non dobbiamo neppure preoccuparci di gestire le principali opzioni di fusione delle foto. **Può succedere che non tutti i fotogrammi scattati siano realmente necessari alla buona riuscita del video.** E nonostante iMotion HD prediliga la funzione di montaggio automatico, lascia ugualmente un buon controllo sul risultato finale. Grazie alla funzione Tools, infatti, possiamo selezionare gli scatti indesiderati e rimuoverli.

Giusto compromesso

Come avremo notato la velocità di riproduzione incide sensibilmente sul risultato finale. Un video in stop motion non deve essere né troppo veloce, né troppo lento perché, una tendenza alla rapidità o alla lentezza, produce artefatti poco piacevoli alla vista, rendendo il filmato astratto e scarsamente realistico. Agendo sul cursore posto nella parte inferiore della schermata di iMotion HD, regoliamo la velocità finale del girato. In base alle differenze che ci sono tra una posa e l'altra dei personaggi, potrebbe essere necessario aumentare o diminuire la riproduzione di fotogrammi per secondo. E poiché quest'aspetto dipende molto da come abbiamo realizzato la sequenza di scatti, è piuttosto difficile consigliare una velocità adatta.

GUIDA PRATICA

L'animazione con iMotion HD

1 Disponi il soggetto in primo piano e metti a fuoco manualmente toccando lo schermo. Vedrai comparire una cornice verde che indica il punto di messa a fuoco. Tocca quindi "Capture" per scattare. Continua la sequenza fotografando di nuovo il soggetto, ma in una posizione diversa. Noi abbiamo simulato lo spostamento dell'auto da destra a sinistra.

2 Una volta terminata la sequenza, premi due volte il pulsante Stop. A questo punto iMotion HD monta automaticamente il video. Per modificarlo, tocca la funzione Tools e scorri i fotogrammi con i tasti < e >. Premendo meno (-) cancelli quelli indesiderati.

3 Quando hai finito, premi il pulsante Close, quindi seleziona Export. In questa schermata, infatti, hai a disposizione tutte le funzioni utili a esportare il filmato su uno dei tanti social network.

In questo **numero...**

Che significa?

HTTP: Hypertext Transport Protocol, ovvero protocollo di trasferimento degli ipertesti. È un particolare tipo di protocollo utilizzato per collegare le risorse del Web tra loro e per renderle disponibili agli utenti, i quali le possono visualizzare tramite il browser.

Infografica: Contrazione di "informazione grafica". Rappresentazione di dati e concetti diversi elementi grafici.

Playlist: Letteralmente lista di riproduzione. È l'elenco dei brani che dovranno essere riprodotti da un lettore o da un software player.

PNG: Portable Network Graphic. Standard per immagini, molto utilizzato in Internet, che consente la compressione dell'immagine senza alcuna perdita né di definizione né di colori.

Streaming: Trasmissione via Rete di dati audio e video in flusso costante: in streaming, il destinatario dei dati può accedervi durante la loro trasmissione, senza dover scaricare preventivamente il brano, il video, il podcast e così via.

Template: Modelli predefiniti o fogli di stile. Sono dei documenti già formattati, pronti per l'inserimento dei dati.

Webmail: Casella di posta elettronica che non richiede l'uso di un client installato nel computer, ma che permette l'accesso alle email, anche semplicemente via browser, ovunque ci sia una connessione a Internet. Le email sono salvate in cloud.

Scegli il tuo LIVELLO di conoscenza

Pochi sono gli esperti di informatica che possono definirsi tali. Ognuno utilizza il PC secondo le proprie capacità e conoscenze. Questa sezione della rivista nasce proprio per superare senza troppa fatica gli ostacoli che programmi, magari non sempre in italiano, possono presentare. I livelli di difficoltà sono tre. Sarà facile, però, superarli tutti... basta solo un po' di pazienza!

Facile 1 2 3 — **Per i neofiti**

Medio 1 2 3 — **Per chi usa il PC da qualche tempo**

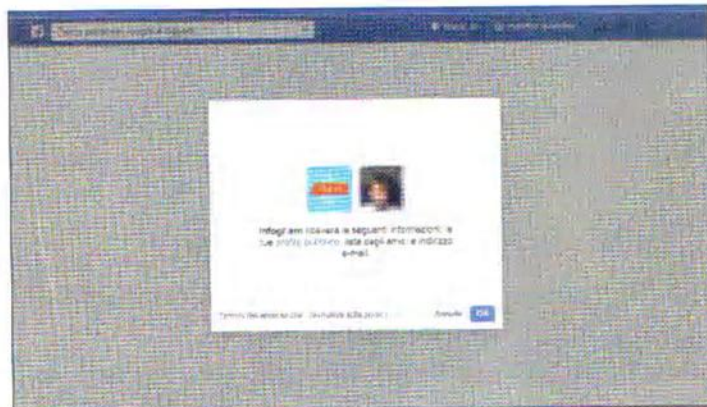
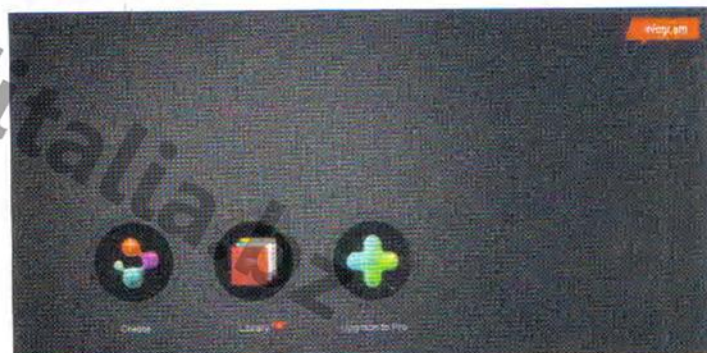
Difficile 1 2 3 — **Per i veri appassionati**

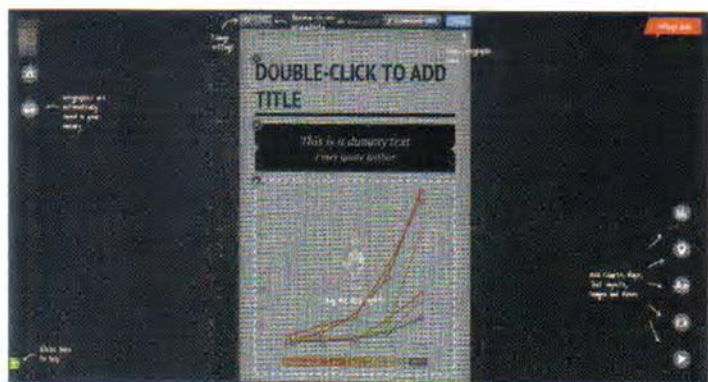
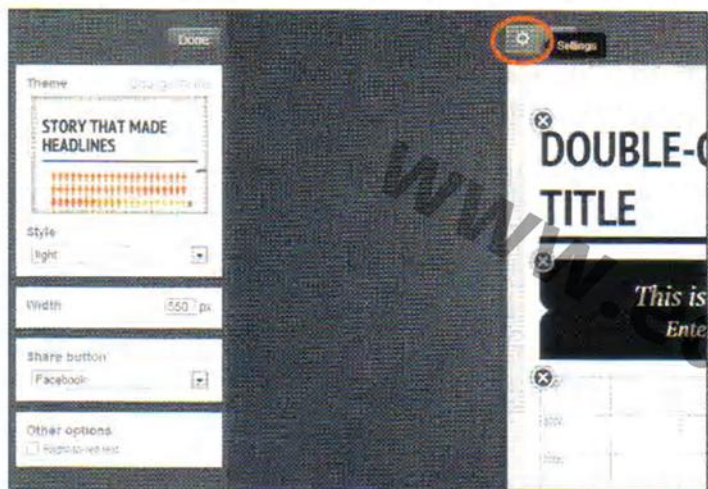
Creare un'**infografica**

Il servizio gratuito Infogr.am ci aiuta a rappresentare in modo accattivante le informazioni e i dati senza installare alcun software: benvenuti nel mondo delle infografiche, l'alternativa alle slide.

Nell'era dei social network e delle informazioni che viaggiano a mille all'ora, ma soprattutto ora che siamo bombardati da notizie di ogni tipo da ogni parte, il fatto che stiano avendo un successo clamoroso le infografiche è assolutamente logico. Si tratta di un sistema di rappresentazione dei dati che ci permette di avere il classico colpo d'occhio su un qualsiasi tema, con possibilità di approfondimento: il tutto, poi, si sposa perfettamente con bacheche, post e tweet. La realizzazione di queste composizioni, creatività, non richiede necessariamente l'intervento di un grafico. Per infografiche senza troppe pretese possiamo anche darci al "fai da te", grazie a servizi come Infogr.am. il servizio è tutto in inglese, ma non è difficile da usare.

1 Collegati all'indirizzo Web **https://infogr.am** e fai clic sul pulsante rosso che trovi al centro della pagina: "Start now, It's free". Il servizio, in effetti, è gratuito. Anche se, come vedremo, con delle limitazioni.

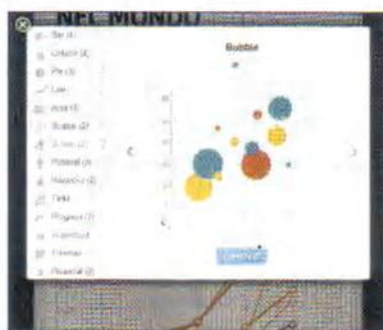
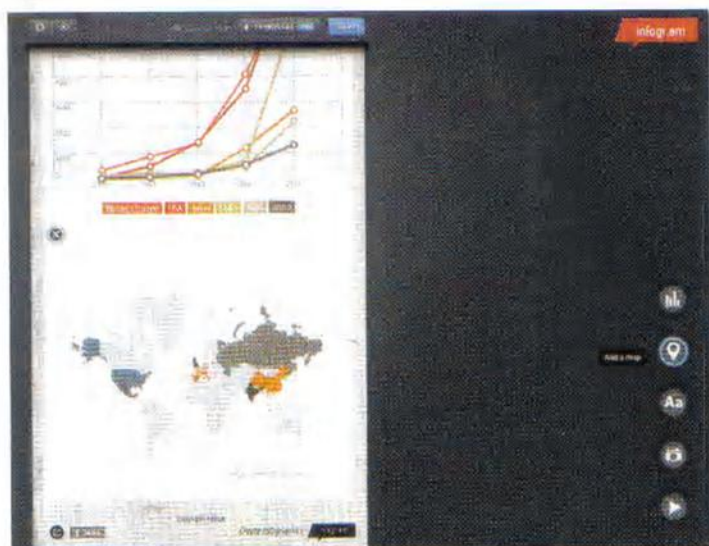
2 Per utilizzare il servizio bisogna creare un proprio account. Non serve inserire manualmente i tuoi dati, se sei disposto a usare il tuo profilo Facebook o Twitter.

3 Chiaramente la comodità di non dover creare l'account da zero, come ricordiamo spesso, si paga: Infogr.am avrà accesso ad alcuni tuoi dati di Facebook.

4 Dopo aver avuto accesso al servizio appare un semplice pannello di controllo. Puoi scegliere di creare una nuova infografica: quello che ti interessa ora. Le altre voci servono per accedere alla libreria dei lavori già fatti, ora vuota, e alla versione a pagamento.

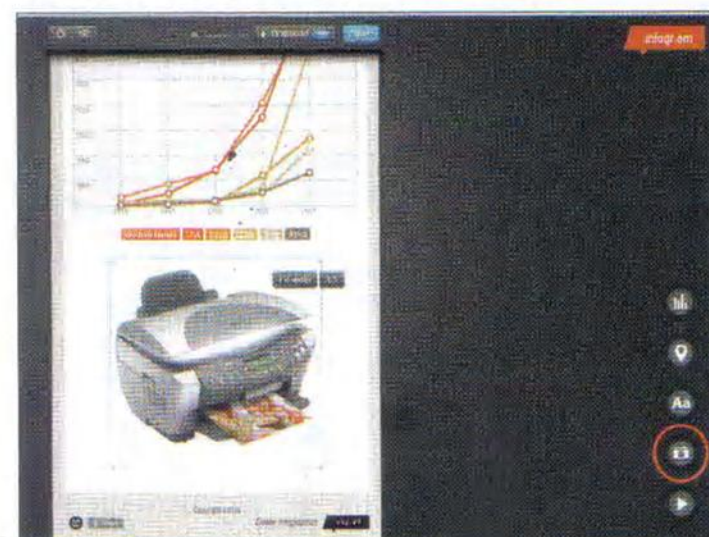
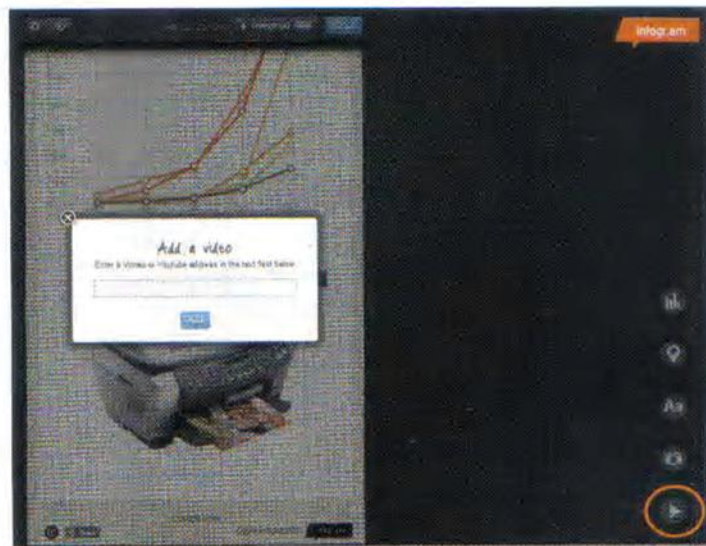
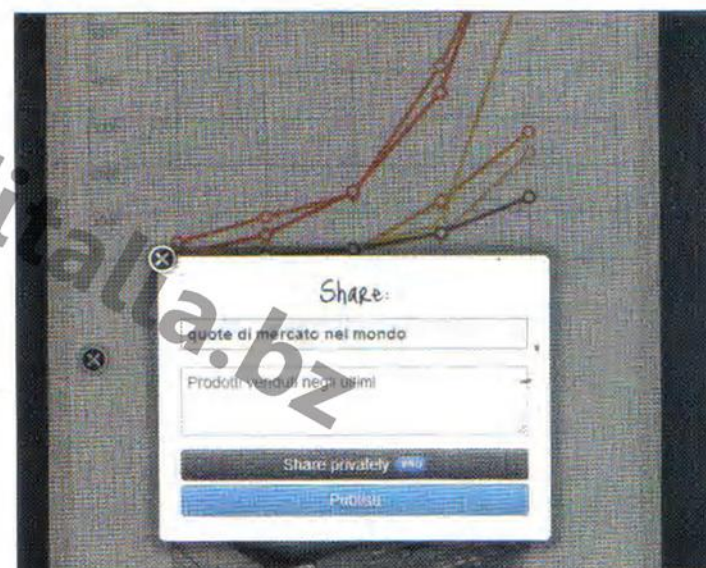
5 La cosa bella di Infogr.am è che puoi usare dei modelli predefiniti e quindi non devi partire da zero. Fai scorrere orizzontalmente i modelli proposti. Poi fai clic su "Use design" in corrispondenza di quello scelto.

6 Il modello di infografica scelto diventa un vero e proprio cantiere. Ci sono anche delle indicazioni su che cosa fare. Per esempio sulla sinistra puoi scoprire che le infografiche vengono automaticamente salvate, dopo ogni cambiamento.

7 Fai clic sulla rotella delle impostazioni, in inglese "Settings". In tal modo puoi accedere alle informazioni relative alla infografica; hai anche la possibilità di ripensarci e cambiare tema.

8 Facendo clic su titolo e sottotitolo puoi inserire le informazioni relative alla tua infografica. Non ci sono molte possibilità di personalizzazione dei testi, font e dimensioni restano grosso modo quelle.

L'account a pagamento

In questa guida abbiamo visto che la versione a pagamento permette di condividere l'infografica con chi vuoi, e non con tutti. Ma ci sono anche altre funzioni aggiuntive: puoi stampare o scaricare le infografiche in formato PDF o immagine PNG, proteggerle con una password e usare altri temi. Il costo? 18 dollari, circa 13 euro, ma spesso ci sono degli sconti.

9 Con un clic sul grafico, invece, hai la possibilità di accedere a un vero e proprio foglio di calcolo in stile Excel, dove inserire i valori che vuoi rappresentare. I dati possono anche essere caricati da un file che hai salvato sul computer.

10 Chiaramente, parlando di grafici, è possibile cambiare completamente metodo di rappresentazione dei dati: Infogr.am permette di scegliere tra istogrammi, diagrammi a torta e molto altro ancora. Come cambiare? Basta utilizzare il primo pulsante in alto che si trova sulla destra.

11 Altra opzione molto interessante: puoi inserire una mappa nell'infografica. Ma non si tratta di una cartina qualsiasi: la mappa di Imfogr.am può essere agganciata ai dati inseriti nel grafico precedente, visto che nel nostro caso si citavano delle località geografiche, per rappresentarle su un mappamondo. Il link, in questo caso, è automatico!

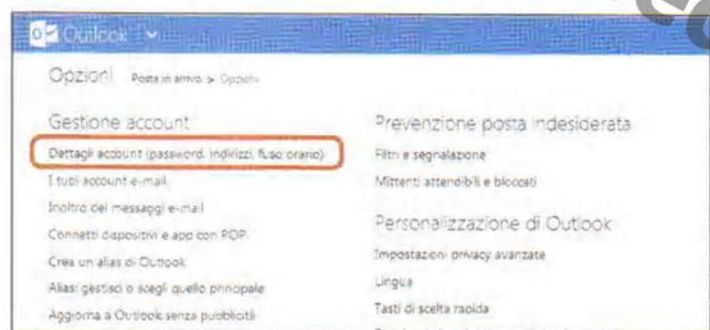
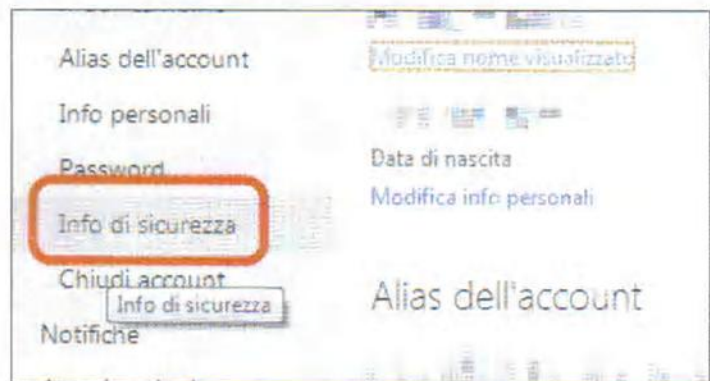
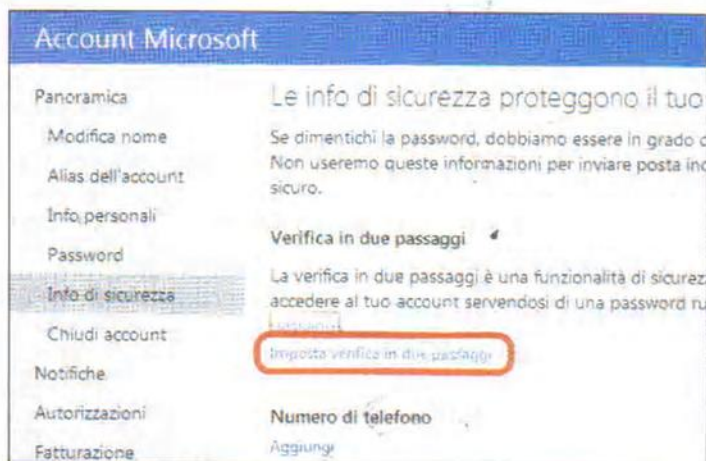
12 In ogni momento, ovviamente, puoi inserire tutti testi che vuoi, questa volta personalizzandoli a piacimento. Basta scegliere il pulsante "Aa" sulla destra.

13 Il pulsante con l'icona di una macchina fotografica permette invece di inserire nell'infografica delle immagini, per esempio pescandole dal tuo disco fisso. Le foto, una volta inserite, possono essere ridimensionate a piacere.

14 Non solo testi e foto: le infografiche possono contenere anche dei video! Non lo puoi caricare dal tuo hard disk, deve essere già online su uno dei due servizi consentiti: YouTube e Vimeo.

15 Una volta conclusa la realizzazione dell'infografica, ecco cosa farne. Il pulsante Share in alto permette di condividerla con tutti, in pratica rendendola pubblica: solo chi ha acquistato l'account Premium può condividere con chi vuole.

16 Nella tua libreria trovi la infografica finita. Puoi visualizzarla o duplicarla; puoi anche modificarla in qualsiasi momento, così come sbarazzartene, eliminandola.

Outlook.com più sicuro

Come attivare l'autenticazione a due fattori nel servizio di Webmail di Microsoft.

Sempre più servizi basati sulla nuvola, per esempio Dropbox e Gmail, stanno utilizzando l'autenticazione a due fattori per accedere ai propri account: oltre alla password, si può utilizzare, per esempio, un codice ricevuto via SMS o via email. Ora questo è consentito anche da Outlook.com, ex Hotmail, il servizio di posta su Web di Microsoft. Ecco come attivarlo.

1 Accedi al tuo account Outlook dal sito Web **http://outlook.com**. Inserisci le tue credenziali, quindi accedi alle impostazioni grazie alla rotella che trovi in alto a destra. Nel menu che appare, scegli la voce "Altre opzioni di posta".

2 Nella pagina delle impostazioni, concentrati sulle voci relative alla gestione dell'account. Quella da scegliere è la prima: "Dettagli account". È lì che accedi alla informazioni di sicurezza e sulla password.

3 Outlook.com potrebbe chiedere di reinserire la password, prima di accedere a quest'area. Nel menu sulla sinistra scegli la voce "Info di sicurezza", sotto la voce Password.

4 Ecco finalmente la voce che ti interessa, quella che permette di attivare la verifica in due passaggi. Consigliamo di inserire anche il numero di telefono, per ricevere eventuali codici via SMS: l'opzione è molto comoda in caso di smarrimento della password.

5 Puoi decidere comunque di ricevere eventuali codici non solo via SMS, ma anche via email, o addirittura di essere chiamati al telefono!

L'errore nelle app

Dopo avere attivato la verifica in due passaggi, alcune app, come per esempio quelle di gestione delle email in alcuni telefoni, evidenziano un errore di password non corretta: del resto non possono chiedere l'immissione di un codice di sicurezza quando si tenta di accedere.
Per risolvere il problema Microsoft suggerisce di specificare una password dell'app univoca. Per questo occorre creare una nuova password dell'app e usarla per accedere per ogni app o dispositivo che non consente l'immissione di un codice di sicurezza.
I passaggi per generare una nuova password dell'app sono i seguenti. Si accede all'account Microsoft. In "Info di sicurezza" fai clic su "Modifica info di sicurezza". Immetti il codice di sicurezza, quando richiesto, poi scegli l'opzione "Crea una nuova password per l'app".

Importare la **playlist** di Spotify in Grooveshark

Come copiare l'elenco dei brani da un servizio di streaming e incollarlo nell'altro.

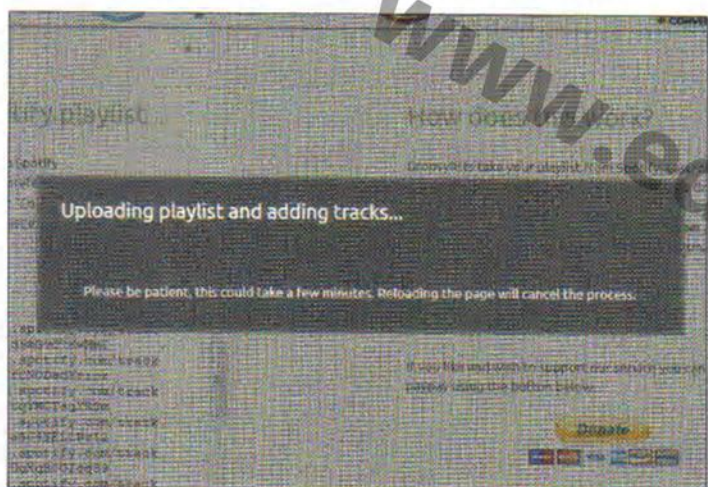
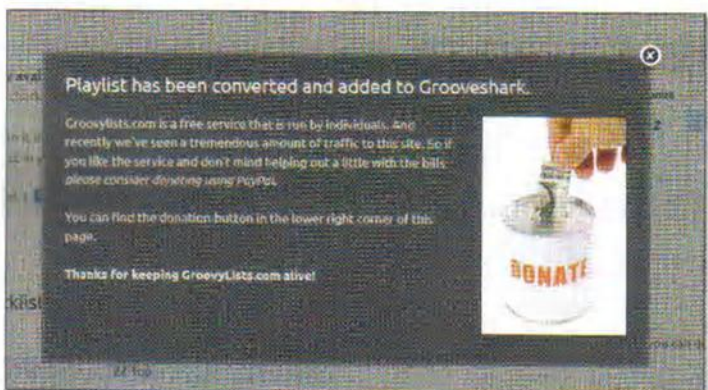
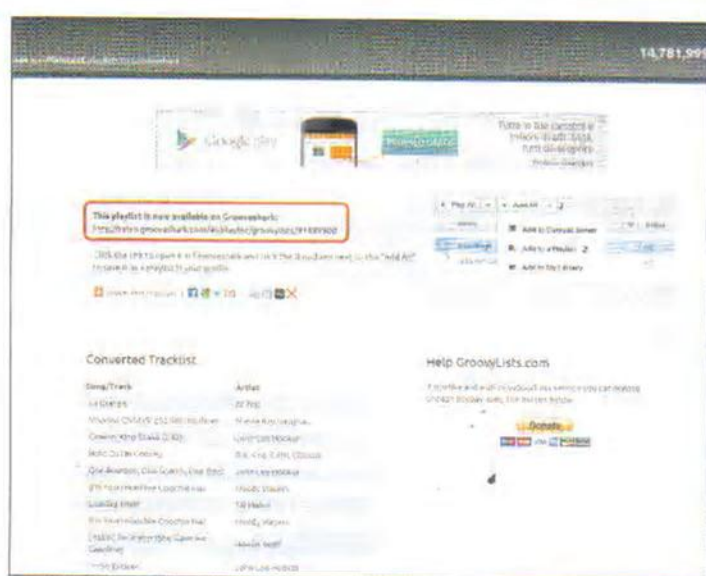
Col boom dei servizi di musica in streaming, primo tra tutti Spotify, gli utenti stanno facendo due conti: se non si vuole passare all'opzione a pagamento, che con l'uso del servizio completo su smartphone o tablet costa una decina di euro al mese, e se le dieci ore di ascolto mensile gratuite sono poche, occorre utilizzare più servizi contemporaneamente. Per evitare di dover ricreare da zero le playlist in tutti i servizi in uso, esistono dei trucchi. In queste due pagine vedrai come importare le playlist di Spotify in Grooveshark, usando Groovylists.

1 Apri il client di Spotify, o accedi al tuo account tramite browser. Nel menu sulla sinistra, dopo le voci relative a menu principale e app si trovano le tue playlist, le liste di riproduzione. Fai clic su quella che vuoi esportare.

2 Dopo aver aperto la playlist, devi selezionare i brani. Per selezionarli tutti, puoi usare la scorciatoia da tastiera CTRL + A. È possibile anche selezionare il primo e l'ultimo brano, tenendo premuto il tasto MAIUSC.

3 Sui brani selezionati, fai clic con il tasto destro del mouse. Nel menu che appare, seleziona la voce "Copia collegamento HTTP". In questo modo il riferimento ai brani della playlist finisce negli appunti di Windows.

4 Per la conversione delle playlist da un servizio all'altro, come anticipato, dobbiamo usare un servizio gratuito come Groovylists. Collegati quindi alla pagina **http://groovylists.com**. Concentrati sul quadrato di input segnalato nell'immagine e copiaci il contenuto degli appunti di Windows; basta un CTRL+V.

5 Nel quadrato appaiono degli strani link. A guardarli bene la cosa diventa più chiara: si vede la parola "track", traccia, e infatti ognuno punta a una delle canzoni incluse nella lista di Spotify. Fai clic su "Groovify it" per convertire la playlist.

6 L'operazione di upload della lista e di aggiunta delle tracce alla nuova playlist da dare in pasto a Grooveshark ha inizio. L'operazione dura pochi secondi.

7 Al termine dell'upload e conversione un messaggio avverte che tutto è andato come doveva, che puoi sostenere questo servizio con una donazione e che il link alla nuova lista si trova nella stessa pagina, ma sopra.

8 Infatti un messaggi avverte che la nuova playlist è ora disponibile in Grooveshark. È sufficiente fare clic sul link segnalato in rosso nell'immagine qui riprodotta per spostarsi all'altro servizio di streaming musicale.

9 Si apre automaticamente la pagina di Grooveshark, dove ovviamente devi inserire le tue credenziali, eventualmente anche usando il pulsante di collegamento all'account Google, per essere riconosciuto. Ed ecco la lista che prima era in Spotify!

10 Per trasformare questo elenco di brani in una playlist di Grooveshark vai in Aggiungi tutto/Add to playlist quindi scegli di dare un nuovo nome alla lista. Potrai aggiungere anche una descrizione della nuova playlist.

Il viaggio nei libri

SmallDemons è un servizio gratuito online che estrae dai libri informazioni utili e curiose.

Che musica ascoltava la protagonista di quel libro? In quale posto è ambientato quel romanzo? Quali marchi sono citati o quali celebrità vengono menzionate? Queste e altre informazioni curiose riguardo ai libri vengono estrapolate e rielaborate dal sito SmallDemons, purtroppo solo in lingua inglese, per offrirci tante sfiziosità e un piano di lettura completamente diverso, sicuramente divertente. Ecco come usarlo.

1 L'interessante sito che qui presentiamo si raggiunge all'indirizzo **www.smalldemons.com**. Puoi inserire il nome di un romanzo nel riquadro di ricerca in alto. Il nome va inserito in lingua inglese.

2 Scegli il risultato giusto tra quelli proposta nella pagina successiva. Ecco tutte le curiosità sul libro: la musica citata, i luoghi, i personaggi famosi. Ogni informazione può portare a scoprirne altre.

3 Invece di partire da un titolo, puoi fare anche un percorso diverso. Partire da un particolare, per esempio un luogo, e trovare tutti i libri collegati. Per esempio, prova con "Places", luoghi.

4 Quando scegli uno dei posti elencati, e divisi per genere, ti viene chiesto se vuoi inserirlo nella tua collezione. In tal caso devi collegarti al sito con un tuo user ID, anche usando le tue credenziali di Facebook.

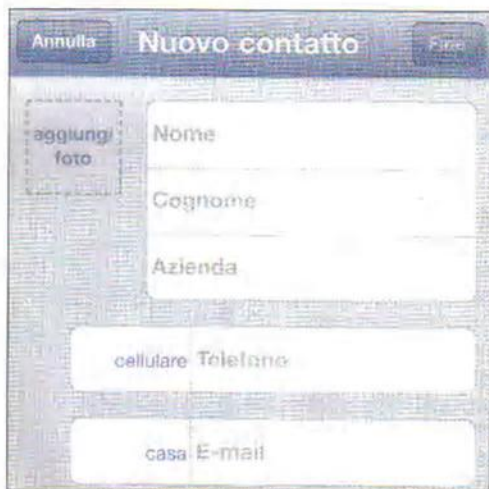
5 La scheda del luogo ti informa su quanti libri vi sono ambientati. Puoi leggere le citazioni, una descrizione del posto e anche condividere l'informazione sui social network.

Messaggiare con Whatsapp

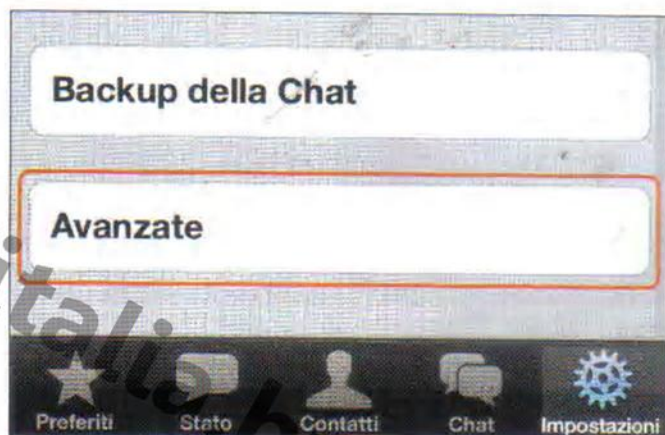
Come personalizzare l'app di messaggistica più amata e utilizzata.

Chi non conosce Whatsapp? Si tratta dell'app di messaggistica che permette di tenersi in contatto via SMS gratuitamente, con tutti gli amici dotati di smartphone, indipendentemente da modello e sistema operativo. È gratuito per il primo anno, in seguito richiede una spesa di soli 89 centesimi di euro ogni 12 mesi, una spesa più che accessibile per quello che l'app offre. Oltre a scambiare messaggi, foto, video e faccine, infatti, permette anche di condividere la propria posizione geografica grazie al GPS o, novità degli ultimi mesi, anche brevi registrazioni vocali.
In queste pagine vedremo come funziona Whatsapp. Useremo la versione iOS, ma molte meccaniche sono comuni anche agli altri sistemi come Android, Windows Phone e BlackBerry.

Facebook
WhatsApp vorrebbe accedere alle informazioni di base del profilo, all'elenco di amici e alle foto.
Non consentire OK

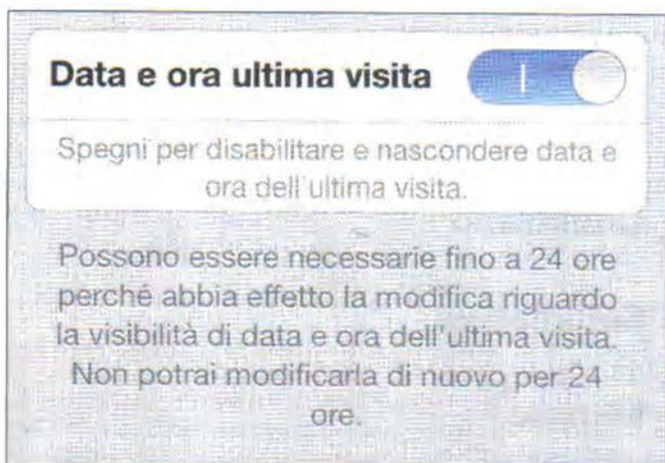
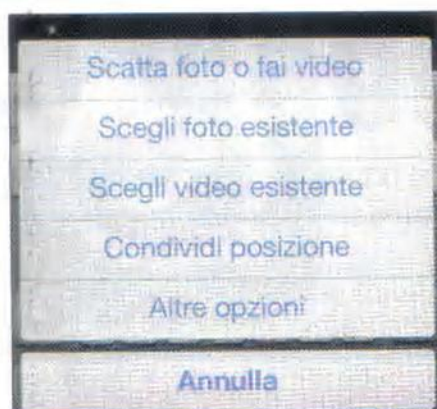
1 Come ogni programma di messaggistica, anche gli utenti di Whatsapp hanno un proprio profilo. Per personalizzarlo, scegli il nome da usare per identificarti nella rete e una foto dalla memoria del telefono. Usando il profilo di Facebook si semplifica la procedura.

2 Dopo il profilo, parliamo dei contatti. Tocca l'icona Contatti per accedere alla rubrica del telefono. I contatti che hanno il proprio numero di telefono registrato su Whatsapp hanno un messaggio di stato sotto il nome.
Premi il tasto + in alto a destra per aggiungere un nuovo contatto.

Tutelare la privacy

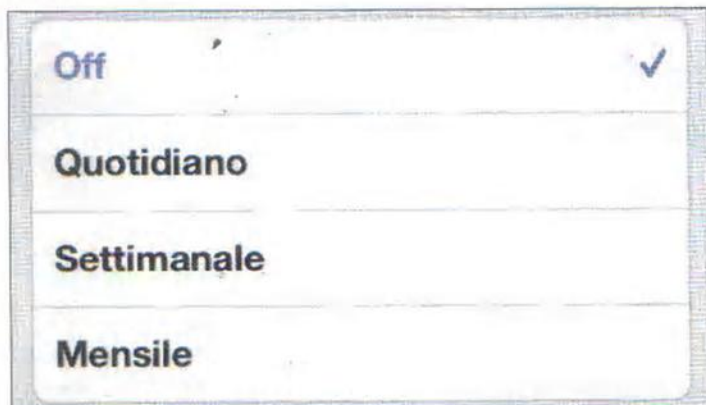
Come per tutti i servizi di comunicazione, i problemi principali di Whatsapp ruotano attorno al discorso della privacy. I contatti, infatti, sanno sempre quando è stata l'ultima volta che hai aperto Whatsapp e, soprattutto, se è stato letto un messaggio.

1 Per proteggere la privacy è sempre una buona regola quella di mettere un codice di blocco al telefono, poi entrare nel menu Impostazioni dell'app. Scegli la voce Impostazioni chat, poi Avanzate.

Data e ora ultima visita

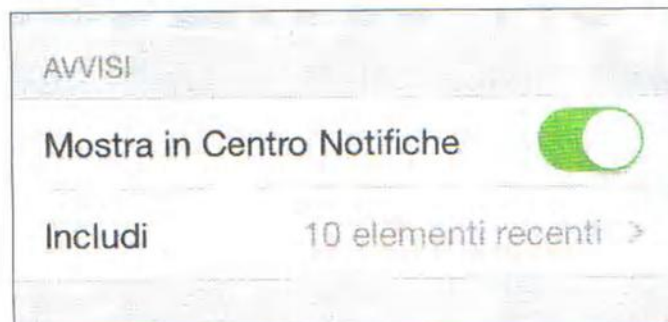
Spegni per disabilitare e nascondere data e ora dell'ultima visita.

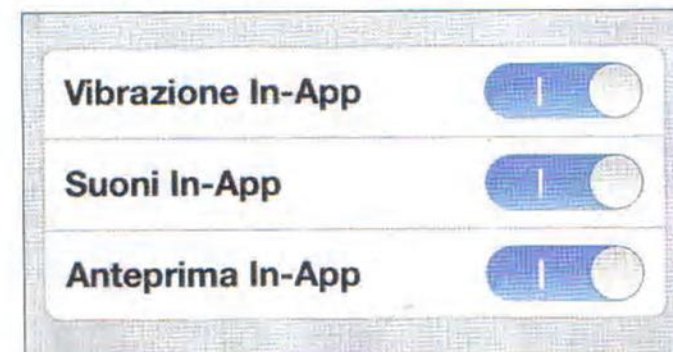
Possono essere necessarie fino a 24 ore perché abbia effetto la modifica riguardo la visibilità di data e ora dell'ultima visita. Non potrai modificarla di nuovo per 24 ore.

2 Qui devi disattivare la funzione "Data e ora ultima visita". In questo modo non vedrai più le notifiche orarie degli amici, e nemmeno loro saranno abilitati a vedere le tue. Questa funzione esiste nei sistemi iOS ma non in Android.

3 Ecco invece come condividere foto e video. Quando ti trovi all'interno di una chat, tocca il tasto con la freccia verso l'alto per allegare un documento alla conversazione. Whatsapp permette di condividere foto o video presenti nella memoria dello smartphone. Seleziona "Altre opzioni" per condividere un contatto.

4 Se non sai come spiegare a un amico dove ti trovi, tocca il tasto con la freccia verso l'alto e scegli "Condividi posizione". Dopo pochi istanti l'app verifica la posizione geografica attraverso il sensore GPS , condividendo la posizione su una mappa stradale.

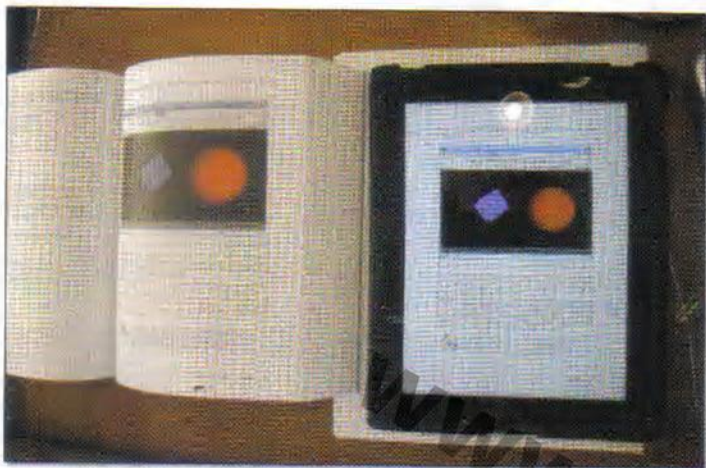
5 Una delle novità più interessanti introdotte recentemente in Whatsapp è la possibilità di condividere messaggi vocali, come una specie di segreteria telefonica. Per mandare una nota audio tocca e tieni premuto il tasto con il microfono in basso a destra.

6 In caso di sostituzione del telefono o perdita dei dati, tutti i messaggi delle conversazioni andrebbero perse. Per evitare questo è possibile attivare dei salvataggi automatici su iCloud. Entra in Impostazioni/Impostazioni chat. Qui scegli "Backup della chat" per avviare subito il salvataggio.

Le notifiche

Ogni volta che arriva un messaggio sarai avvisato come quando ricevi un SMS o una email. Per personalizzare la notifica, occorre accedere alle impostazioni del sistema operativo e dell'app.

1 Partiamo dalle notifiche. Si parte dal cuore di iOS: entra nel menu Impostazioni di iOS e scegli "Centro notifiche". Scorri l'elenco delle app fino a trovare Whatsapp, qui abilita "Mostra in centro notifiche" e regola il numero di elementi recenti da visualizzare. Se ricevi molti messaggi è meglio scegliere di visualizzare i 10 elementi recenti.

2 Apri Whatsapp, tocca il tasto Impostazioni e poi scegli la voce Notifiche. Qui puoi scegliere la suoneria da abilitare alla ricezione di un messaggio o di una notifica di gruppo. Disabilitando l'interruttore Avvisi non riceverai più nessuna notifica dell'arrivo messaggi.

3 L'app ha una gestione indipendente dei suoni delle notifiche. Scorrendo la pagina verso il basso puoi abilitare o disabilitare la vibrazione a ogni messaggio ricevuto, così come il tono di notifica quando l'app è già aperta. Il tasto Ripristina riporta tutto alle impostazioni iniziali.

...sugli eBook

Con la diffusione di tablet ed eReader, molte persone stanno prendendo più confidenza con gli eBook, anche se restano ancora irrisolte alcune questioni relative a formati, acquisti, conservazione e lettura. In queste due pagine facciamo più chiarezza sui principali quesiti sul mondo degli eBook.

D **A volte mi sono trovato di fronte alla scelta tra comprare l'eBook o meno, perché avevo questo dubbio: i libri di carta e i corrispettivi in elettronico hanno gli stessi contenuti?**

R Praticamente sì. Ovviamente i libri in elettronico costano meno di quelli di carta, anche se spesso la differenza di prezzo non è molta: vi è stato il caso, in passato, di nuove uscite dove l'eBook costava di più. È raro, comunque, che i libri elettronici contengano qualche "extra", per esempio contenuti multimediali.

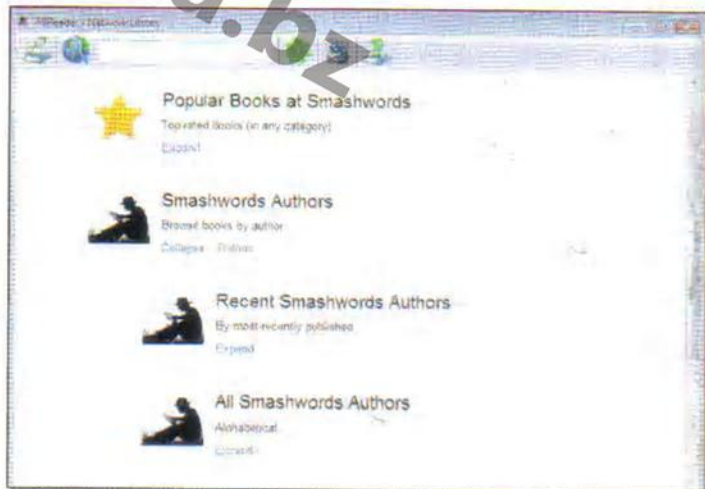
D **Se non ci sono più i costi di carta, stampa, distribuzione, stoccaggio, libreria e via dicendo, perché gli eBook costano tanto, a volte più della metà del cartaceo?**

R Per due motivi. Primo: per le case editrici la fase di prestampa si è complicata, porta ulteriori costi, quali per esempio per la progettazione software, la protezione anti-copia e così via. Secondo, il problema fiscale: in Italia gli eBook sono considerati, incredibile a dirsi, dei programmi software, solo perché i primi libri elettronici furono distribuiti in CD-ROM; per questo i libri di carta godono dell'IVA agevolata (4%), mentre quelli elettronici sono gravati dall'IVA al 21%.

D **Posto che riesco ad aprire gli ePub sull'iPad con facilità, usando per esempio l'applicazione preinstallata in iOS iBooks, come faccio con gli eBook in formato Mobi?**

R Il formato Mobi, che sta per Mobipocket, è stato sviluppato da Amazon per i propri dispositivi, i Kindle. Per leggere i file Mobi su iPad, senza prima doverli convertire in ePub con dei software dedicati, bisogna installare l'app di Amazon per la lettura: Kindle. L'app è gratuita e serve anche per accedere all'archivio dei libri acquistati tramite Amazon o salvati nel servizio online di Amazon.

D **Ho visto che a volte gli eBook vengono distribuiti in PDF, eppure non mi pare sia il formato adatto, o perlomeno quello perfetto. Quali sono i formati eBook più diffusi?**

R Quando si parla di libro elettronico, immediatamente si pensa al PDF. Il celebre e longevo formato di Adobe è certamente uno dei metodi più diffusi per veicolare gli eBook, eppure non è il migliore. Molti cyber-lettori preferiscono l'ePub, standard aperto molto versatile: risulta ideale, su alcuni lettori, perché al variare dello zoom del testo permette una miglior distribuzione sulla pagina virtuale, senza lasciare spazi o troncare righe a metà. Il problema è che questo formato non è supportato dal Kindle, che predilige il proprio AZW, una sorta di variante del già citato Mobi. È però sempre possibile convertire gli ePub per caricarli sul lettore di Amazon, come vedremo. Tra gli altri formati ricordiamo anche il LIT di Microsoft: ora in via di estinzione, non avendo riscosso grande successo.

D **Come leggo gli eBook se non possiedo né un tablet né tantomeno un eReader? Per esempio, come faccio ad aprire i vari formati con il mio notebook?**

R Esistono diversi software per leggere gli eBook su PC e notebook. Uno di questi, per esempio, è FBReader. Per scaricarlo liberamente, visto che è gratis, collegati all'indirizzo Web **www.fbreader.org/downloads.php** e scarica la versione di FBReader adatta al tuo sistema. Dopo aver installato il programma, per aprire un nuovo libro elettronico basta fare clic sul pulsante "Aggiungi file alla biblioteca" e cercare l'eBook tra le risorse del computer.

D Alcuni miei conoscenti usano, per la lettura degli eBook, dei dispositivi dedicati; altri no. Dal punto di vista della lettura, che differenza c'è tra un tablet e un eReader?

R La vera rivoluzione nel mondo dell'editoria digitale è arrivata con la diffusione dell'iPad. Il tablet di casa Apple ha scatenato una vera e propria mania, aprendo un nuovo mercato. I giornali sono corsi a creare app per distribuire in digitale quotidiani e periodici, ma anche gli editori di libri stanno pian piano convertendo in bit i loro titoli. Eppure, come ben sa chi ha provato a far scorrere un volume sul tablet, l'esperienza di lettura non è ottimale. In particolare lo schermo retroilluminato (per quanto il nuovo Retina dell'iPad Air sia straordinario) stanca presto la vista. Per questo occorre uno schermo opaco, che riproduca nel modo più fedele possibile l'effetto carta. Ecco perché stanno avendo successo gli eReader che sfruttano l'eInk, l'inchiostro elettronico. Padrone incontrastato di questa categoria è il già citato Kindle. Il lettore di Amazon ha tutte le carte in regola per vincere la partita, anche perché è relativamente economico: la versione base senza luce, né schermo touch né collegamento a Internet, costa solo 59 euro. È molto comodo: pesa meno di due etti e, grazie allo schermo da sei pollici senza tastiera, è meno voluminoso di un libro tascabile. È sufficientemente capiente: nonostante non disponga di slot per memoria supplementari (molti concorrenti sì), i suoi 2 GB di memoria interna permettono di stiparvi circa 1.400 titoli.

D A volte quando devo comprare un eBook leggo che ci sono delle specie di limitazioni. Che cosa sono, nello specifico, i DRM? Ce ne sono di diversi tipi?

R Uno dei fattori che, sinora, ha bloccato l'editoria digitale è la paura, da parte degli editori, di fare la fine dell'industria discografica, messa in ginocchio dalla pirateria. Vista la facilità di copiare e diffondere i prodotti digitali (vedi MP3 e DivX), occorreva trovare un modo per blindare gli eBook. Si sono inventati i DRM, un sistema per gestire i diritti digitali,una sorta di filigrana per impedire la copia indiscriminata dei file. Esistono due tipi di DRM. I social DRM permettono la libera diffusione dei libri, ma nel volume elettronico sono incluse molte informazioni sull'acquirente. Ci sono poi i DRM Adobe, che permettono di aprire il file solo al legittimo proprietario. Questi sono avversati da molti lettori e da molti operatori del settore.

D Visto che non tutti gli eBook sono liberamente utilizzabili dall'acquirente, come apro un eBook con Adobe DRM sul tablet?

R Devi scaricare e installare un'app apposita, creata da Adobe, che si chiama Digital Editions. Per maggiori informazioni su questa app, e anche sul software per computer, è possibile collegarsi alla pagina Web **www.adobe.com/it/products/digital-editions.html.**

D Sempre a proposito di libri elettronici e formati diversi, a volte incompatibili per alcuni lettori, come faccio a convertire un eBook da un formato all'altro?

R Puoi usare l'ottimo programma Calibre, in download gratuito e in versione italiana qui: **http://calibre-ebook.com**. Dopo aver scaricato il programma, che pesa alcune decine di MB, per convertire un eBook basta caricarlo nella libreria, e quindi risalvarlo in un altro formato.

D Non sempre mi risulta comodo collegare il Kindle al computer, usando il cavo USB, per trasferirvi i libri elettronici. Esiste qualche altro modo per farlo?

R Trasferire gli eBook o gli articoli digitali sul Kindle non serve più collegare il dispositivo al PC via cavo USB, che è il metodo diretto: basta utilizzare una piccola utility gratuita realizzata da Amazon, chiamata "Send to Kindle for PC", per trasferire i contenuti praticamente in tempo reale, e via rete Wi-Fi. I formati supportati sono DOC e DOCX, TXT, RTF, JPEG, GIF, PNG, BMP e PDF. Questo piccolo software si trova all'indirizzo **www.amazon.com/sendtokindle**.
Esistono due modi per sfruttare Send to Kindle for PC. Prima di tutto si integra perfettamente con il sistema operativo, quindi è possibile sfruttarlo usando l'Esplora risorse di Windows e il menu del tasto destro del mouse. L'altro modo passa per una stampante virtuale. Ogni documento può essere inviato al Kindle sfruttando la pagina di stampa.

Nel prossimo numero

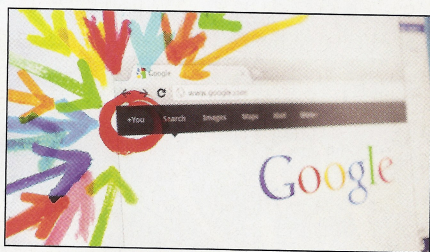
Email a prova di spia!

Proteggiamo la nostra privacy e mettiamo al riparo la nostra posta elettronica da qualsiasi intruso: la crittografia viene in nostro aiuto

La rivista sarà in edicola il 27 novembre

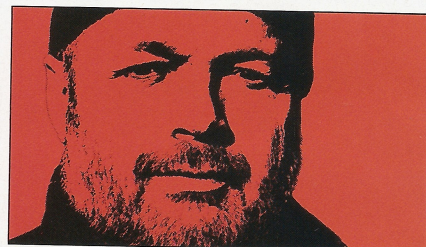
Tante idee per divertirsi con il PC!

Il Google che non conosciamo

Esploriamo i servizi meno noti di Google: perché non ci sono solo YouTube, Gmail e Poogle Play...

Esperti di... spam

Gli anni passano, Internet si evolve, ma lo spam esiste ancora e infesta sempre più le nostre caselle.

Ritratti d'autore

Trasformiamo un ritratto con l'effetto Stencil e otteniamo foto dal gusto ricercato ed evocativo.

Computer Idea n° 34
13 novembre – 26 novembre

Quattordicinale - 2013 - 1,90 euro

Direttore Responsabile: Luca Sprea
Direttore Editoriale: Stefano Spagnolo
Publisher: Mario Bosisio
Redazione: redazione@computer-idea.it
Brunetta Pieraccini (segreteria)
Realizzazione editoriale: Gruppo Orange s.n.c.
Iconografie e fotografie: iStockphoto
Pubblicità: Luigi De Re - luigidere@sprea.it - 339.45.46.500

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. - Salerno

Sprea Editori S.p.A
Socio unico Sprea Holding S.p.A
Via Torino, 51 - 20063 Cernusco sul Naviglio (Mi)
Tel. (+39) 02.92.43.21 - Fax (+39) 02.92.43.2.236
www.sprea.it - info@sprea.it

Consiglio d'amministrazione:
Luca Sprea (Presidente)
Stefano Spagnolo (Vice Presidente - Amministratore delegato), Mario Sprea (Consigliere)

Collegio sindacale: Roberto Bosa (Presidente), Susj Castenetti, Ivo Costa

Amministrazione: Anna Nese - amministrazione@sprea.it
Foreign Rights: Gabriella Re - international@sprea.it
Marketing: Walter Longo - marketing@sprea.it

Distributore per l'Italia e per l'Estero: Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20134 Milano

ISSN 228e-3379

Computer Idea
Pubblicazione quattordicinale registrata al Tribunale di Milano il 22.11.2005 con il numero 877.